SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

737ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-39

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 41-49

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 51-80

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2, 3
LAURO *(Forza Italia)* 2
NOVI *(Forza Italia)* 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 4, 17, 18 e *passim*
VEGAS *(Forza Italia)* 5
MANTICA *(AN)* 8, 9
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 10
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 12
TAROLLI *(CCD)* 13
LA LOGGIA *(Forza Italia)* 14, 17
BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 18
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 19, 20

Verifiche del numero legale 18, 19, 20

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4275) ***Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)*

(115) ***MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali***

(192) ***SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari***

(345) ***DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città***

(1000) ***CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate***

(1179) ***DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto:***

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 21, 23, 24 e *passim*
MULAS *(AN)* 21, 28, 33
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 22, 32
PILONI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatrice* 22, 26, 34
VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 23, 26, 36
NOVI *(Forza Italia)* . . . . . 23, 24, 26 e *passim*
LAURO *(Forza Italia)* . . . . 25, 28, 29 e *passim*
BONATESTA *(AN)* 32, 38

Verifiche del numero legale 24, 36

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 28, 37, 38

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999 . . 39

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4275:

Articolo 1 ed emendamenti 41
Articolo 2 ed emendamento 42
Articolo 3 ed emendamenti 42

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 51

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 58

Nuova assegnazione 58

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 58

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 39

Mozioni 58

Interpellanze 59

Interrogazioni 61

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 80

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

LAURO *(FI)*. Chiede che il Governo venga quanto prima a fornire comunicazioni al Senato sulla nuova tragedia verificatasi in Campania a

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSA.

causa del dissesto idrogeologico e sulle misure messe in atto dalla Protezione civile dopo l'alluvione di Sarno per evitare che simili fatti si ripetessero.

PRESIDENTE. Nell'esprimere il cordoglio della Presidenza per le vittime della tragedia di Cervinara, in provincia di Avellino, assicura che trasmetterà la richiesta al Governo.

NOVI *(FI)*. Sollecita la risposta del Governo ad interpellanze sugli intrecci tra mafia e politica a Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Toglie la parola al senatore Novi, ribadendo che queste comunicazioni vanno svolte a fine seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni approvate a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per i prossimi giorni, nonché i tempi assegnati ai Gruppi per la discussione dei documenti di bilancio. *(v. Resoconto stenografico).*

VEGAS *(FI)*. La manovra finanziaria al momento non è stata ancora approvata dalla Camera e i senatori non sono a conoscenza del complesso delle modifiche ai documenti di bilancio, che comunque si preannunciano molto rilevanti. Considerando che devono essere garantiti ai senatori tempi congrui per l'esame dei testi – che dalle prime anticipazioni risultano presentare passaggi assolutamente criptici – e per la presentazione degli emendamenti, propone che il calendario venga modificato prevedendo quattro sedute per la discussione generale e dieci sedute per l'esame degli emendamenti. Subito dopo si potrà discutere degli altri provvedimenti e, nel caso di formalizzazione della crisi di Governo, sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFPIN e del senatore Gubert. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo DS).*

MANTICA *(AN)*. Per responsabilità del Governo, i documenti di bilancio che stanno per essere trasmessi al Senato sono completamente diversi da quelli approvati in prima lettura. Esistono pertanto obiettive necessità di approfondimento dei testi e di valutazione delle proposte di modifica. Propone pertanto che le giornate di venerdì e sabato siano destinate al lavoro delle Commissioni e che l'esame in Aula si svolga nei giorni di lunedì e martedì della prossima settimana, per consentire al Presidente del Consiglio di fare le sue comunicazioni mercoledì 22 dicembre. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFPIN e del senatore Gubert).*

CASTELLI *(LFPIN)*. È stato impossibile trovare un'intesa con i Capigruppo della maggioranza, che hanno deciso di comprimere incredibilmente i tempi per l'esame della manovra finanziaria. Protestando per la situazione che vede il Senato totalmente subalterno alla Camera dei deputati e per l'iperproduzione di leggi di scarsa qualità, propone che l'esame dei documenti di bilancio si concluda nella serata di domenica. *(Applausi dai Gruppi LFPIN, FI, CCD e AN).*

GUBERT *(Misto-Il Centro).* Si dichiara favorevole ad accogliere la proposta del senatore Mantica, sottolineando come il ruolo del Parlamento venga svilito per ragioni inaccettabili. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN).*

TAROLLI *(CCD)*. L'approvazione delle modifiche al calendario proposte a conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo costituirebbe un atto di prepotenza da parte della maggioranza, considerando che l'opposizione chiede unicamente uno spazio minimo per l'esame degli stravolgimenti apportati dalla Camera dei deputati alla manovra finanziaria approvata dal Senato. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI).*

LA LOGGIA *(FI)*. Dichiara il voto favorevole di Forza Italia alla proposta del senatore Vegas, osservando come non vi sia ragione di condizionare l'esercizio del diritto del Senato di esaminare in modo approfondito la manovra finanziaria alle ipotesi che vi sia una crisi di Governo e che essa possa risolversi con delle brevissime consultazioni da parte del Presidente della Repubblica. Peraltro, l'urgenza del «chiarimento radicale» invocata dal Capo del Governo non dovrebbe consentire l'iscrizione di altri punti all'ordine del giorno dopo la manovra finanziaria. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e del senatore Gubert).*

BARBIERI *(DS)*. La maggioranza non ha motivo di modificare le proprie decisioni. La Camera dei deputati ha approvato i documenti di bilancio, il che rende idonei i tempi previsti dal calendario approvato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), è respinta, dopo prova e controprova chiesta del medesimo senatore, la proposta di modifica al calendario avanzata dal senatore Vegas. Con distinte votazioni, precedute da altrettante verifiche del numero legale, chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), sono altresì respinte le proposte di modifica al calendario avanzate rispettivamente dal senatore Mantica e dal senatore Castelli.

PRESIDENTE. Resta pertanto valido il calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4275) ***Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)*

(115) ***MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali***

(192) ***SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari***

(345) ***DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città***

(1000) ***CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate***

(1179) ***DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e sono stati svolti gli ordini del giorno. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4275, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

MULAS *(AN)*. Fa presente che questa mattina il senatore Bonatesta aveva avanzato proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge in titolo.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento, le questioni pregiudiziali e sospensive possono essere presentate solo prima dell'inizio della discussione.

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Esprimendo rammarico per la mancanza di rispetto della maggioranza nei confronti delle opposizioni, illustra gli emendamenti a sua firma. *(Applausi dei senatori Lauro e Zanoletti)*.

PILONI, *relatrice*. È contraria a tutti gli emendamenti.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con la relatrice.

NOVI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole sui tre emendamenti del senatore Gubert.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.100 e 1.101.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale sull'1.102.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,43, è ripresa alle ore 18,04.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore NOVI (FI), il Senato respinge l'1.102. È quindi approvato l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento ad esso riferito, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LAURO *(FI)*. Illustra l'emendamento 2.100 e propone di trasformarlo in un ordine del giorno.

PILONI, *relatrice*. Esprime parere contrario.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È contrario sia all'emendamento, sia alla sua trasformazione in un ordine del giorno.

NOVI *(FI)*. Richiamando le polemiche suscitate dagli *spot* che illustravano taluni provvedimenti adottati dal Governo Berlusconi, rileva che le campagne informative previste dall'articolo 2 possono tradursi in una pubblicità per Livia Turco, candidata alle prossime elezioni regionali in Piemonte. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MULAS *(AN)*. Appone la firma all'emendamento.

LAURO *(FI)*. A nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione dell'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis delle Regolamento, il Senato respinge il 2.100. È quindi approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su-

gli emendamenti 3.103, 3.107, 3.108, 3.109, 3.111, 3.112, 3.113, 3.115, 3.117, 3.118, 3.119, 3.120, 3.121 e 3.122.

LAURO *(FI)*. Gli emendamenti 3.101 e 3.102 tendono a limitare il campo di applicazione della normativa al lavoro subordinato, escludendo il lavoro autonomo ed altri settori, in quanto un eccesso di tutela si traduce in minore occupazione. Illustra quindi gli altri emendamenti recanti la sua firma. *(Applausi dal Gruppo CCD)*.

Presidenza della vice presidente SALVATO

BONATESTA *(AN)*. Dà per illustrati gli emendamenti di cui è primo firmatario, preannunciando che chiederà che siano posti in votazione anche quelli su cui grava il parere contrario della Commissione bilancio, in quanto riguardano il problema dell'*handicap*, ancora una volta rinviato dal Governo e dalla maggioranza. *(Applausi del senatore Lauro)*.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Motiva il 3.104 (Testo corretto), con cui si intende sopprimere una norma discriminatoria rispetto alla configurazione dei ruoli tra moglie e marito.

MULAS *(AN)*. Il 3.110 tende ad elevare il preavviso dell'astensione obbligatoria nel caso delle microimprese, al fine di consentire una riorganizzazione delle stesse. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PILONI, *relatrice*. Invita i presentatori a ritirare il 3.120 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli identici emendamenti 3.100 e 3.101.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,48, è ripresa alle ore 19,08.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 3.100 e 3.101.

LAURO *(FI)*. Ritira il 3.102.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 3.103, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione.

BONATESTA *(AN)*. A nome del prescritto numero di senatori, ne chiede la votazione.

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,30.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione nominale elettronica dell'emendamento 3.103. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

MANCONI, *segretario*. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta di venerdì 17 dicembre. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 19,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Carpi, Cazzaro, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Debenedetti, De Martino Francesco, Di Pietro, Duva, Fiorillo, Fusillo, Leone, Lauria Michele, Manconi, Manieri, Martelli, Morando, Murineddu, Pardini, Petruccioli, Rocchi, Smuraglia, Taviani, Toia, Vigevani, Viserta Costantini, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Diana Lino, Lauricella e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Bucci e Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Castellani Pierluigi, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36)*.

Sull'ordine dei lavori

LAURO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, oggi, si è verificata una tragedia in Campania a seguito di un disastro idrogeologico. Poiché sono stato l'unico che ha seguito in maniera responsabile, fino in fondo, la discussione svoltasi in occasione dell'analogo episodio verificatosi sempre in Campania, non vorrei che il Governo glissasse nuovamente su questo problema e non consentisse l'esame da parte delle Assemblee parlamentari di un provvedimento, che giace agli atti del Senato, concernente proprio il disastro idrogeologico avvenuto in Campania.

Visto che il Governo è ancora assente su un problema di tale gravità, vorrei che il Presidente ponesse, come primo punto all'ordine del giorno, l'importante avvenimento che si sta oggi consumando in Campania, ancorchè si tratti di una tragedia che poteva essere, in qualche modo, bloccata soprattutto perché annunciata.

Onde evitare che si verifichino in futuro episodi del genere, è importante che il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile si presenti in quest'Aula per riferire immediatamente sui sistemi adottati per bloccare, intervenire ed evitare quanto si è già verificato, in precedenza, a Sarno e in altri comuni.

La invito pertanto se è possibile, signor Presidente, a mettere ai voti questa mia richiesta, in modo che il Governo possa venire a rispondere qui immediatamente a queste sollecitazioni.

Tengo a precisare che interrogazioni su questi argomenti sono ancora all'ordine del giorno ma non sono state mai discusse.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, se lei mi propone una modifica al calendario dei lavori, deve aspettare che io legga tale calendario. Se la sua è una sollecitazione per la risposta ad un'interrogazione, la accolgo anche perché mi sembra doveroso che la Presidenza si associ alle sue parole di cordoglio per quanto è successo. Inoltre, la Presidenza si farà carico di parlare con il Governo, in particolare con il Sottosegretario alla protezione civile, per ottenere che venga a riferire in tempi ragionevoli.

Detto questo, poiché è stata avanzata una richiesta di modifica al calendario dei lavori, prima do lettura di quest'ultimo e poi do la parola a chi la richieda.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare il Governo a venire qui in Aula a rispondere ad una serie di interpellanze da me presentate nei mesi e nelle settimane scorse sulle collusioni tra la classe politica di Reggio Calabria e cosche mafiose. Quelle interpellanze purtroppo non hanno trovato nessuna risposta da parte del Governo e, come lei avrà letto stamattina sui giornali, nell'ambito di un'inchiesta giudiziaria su quelle vicende, sulle collusioni tra politica, 'ndrangheta e gruppi imprenditoriali, è stata emessa una serie di avvisi di garanzia che ha interessato lo stesso sindaco di Reggio Calabria, Italo Falcomatà, il quale, come si può evincere dalla lettura dei giornali...

PRESIDENTE. Senatore Novi, devo fare giustizia anche rispetto alle posizioni che ho preso precedentemente in quest'Aula. Quindi, le chiedo di rimandare le sollecitazioni per la risposta alle interrogazioni a fine seduta. Ieri ho assunto lo stesso atteggiamento per il senatore Preioni e non vedo perché debba tenerne uno diverso per lei.

Dopo di che, le tolgo la parola.

NOVI. Signor Presidente, l'essenziale è che il Governo venga a rispondere in Aula sul perché...

PRESIDENTE. Per favore, escludete il microfono del senatore Novi.

Procederò adesso con la lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea. È stata avanzata una proposta di variazione a tale calendario, però, come dicevo prima devo darne lettura.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori per i prossimi giorni.

L'Assemblea si riunirà nella giornata di domani in seduta notturna dalle ore 20 alle ore 24 e in quella di dopodomani dalle 9 alle 15 per l'esame dei documenti di bilancio come modificati dalla Camera dei deputati.

Le Commissioni permanenti, che si convocheranno a partire dalle ore 10 di domani, dovranno esprimere il proprio parere sui documenti finanziari alla Commissione bilancio entro le ore 13 di venerdì 17. La Commissione bilancio organizzerà i propri lavori per consentire all'As-

semblea di iniziare la trattazione dei documenti finanziari alle ore 20 di venerdì 17. Detta seduta si protrarrà fino alle ore 24; i lavori riprenderanno la mattina successiva alle ore 9 per concludersi, dopo un'eventuale breve sospensione per il pranzo, alle ore 15.

Gli emendamenti ai documenti finanziari dovranno essere presentati entro le ore 20 di venerdì 17 dicembre. I tempi di discussione in Assemblea sono stati ripartiti fra i Gruppi.

Gli eventuali interventi dei relatori di minoranza saranno ascritti ai Gruppi di rispettiva appartenenza.

A conclusione del dibattito sui documenti finanziari, saranno esaminati i decreti-legge sulla benzina (se modificato dalla Camera dei deputati) e quello sull'attività televisiva locale, nonché il disegno di legge n. 4381 sul mercato dell'oro.

La data di svolgimento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri delle proprie comunicazioni sulla situazione politica sarà successivamente comunicata ai Gruppi dalla Presidenza, essendo connessa alla conclusione del dibattito sui documenti di bilancio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato, a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni 17 e 18 dicembre 1999.

Venerdì 17 dicembre	*(notturna)* (h. 20-24)	– Disegno di legge n. 4236-B – Legge finanziaria *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 4237-B – Bilancio dello Stato *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 4310-B – Decreto-legge n. 383 sulla benzina *(Se modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 29 dicembre 1999)*
Sabato 18 »	*(antimeridiana)* (h. 9-15)	– Disegno di legge n. .... – Decreto-legge n. 433 sull'attività televisiva locale *(Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 19 gennaio 2000)* – Disegno di legge n. 4381 – Mercato dell'oro *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Le Commissioni permanenti dovranno esprimere il proprio parere sui documenti finanziari alla Commissione bilancio entro le ore 13 di venerdì 17 dicembre.

La Commissione bilancio organizzerà i propri lavori, per consentire all'Assemblea di iniziare la trattazione dei documenti finanziari alle ore 20 di venerdì 17.

Gli emendamenti all'Assemblea sui documenti finanziari dovranno essere presentati entro le ore 20 di venerdì 17 dicembre.

I tempi di discussione in Assemblea saranno ripartiti fra i Gruppi.

La data di svolgimento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri delle proprie comunicazioni sulla situazione politica sarà successivamente comunicata ai Gruppi dalla Presidenza, in relazione allo svolgersi del dibattito sui documenti di bilancio.

Ripartizione dei tempi per la discussione dei documenti finanziari

Relatori	30′
Governo	30′
Votazioni	1 h 40′
A.N.	2 h
CCD	40′
Dem. Sin.-L'Ulivo	15′
Forza Italia	2 h
Lega Forza Padania per indip. Nord	1 h 05′
Verdi	10′
PPI	15′
UdeuR	10′
Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa	05′
Misto (maggioranza)	10′
Misto (opposizione)	15′
Dissenzienti	15′

Gli eventuali interventi dei relatori di minoranza saranno ascritti ai Gruppi di rispettiva appartenenza.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, poiché il calendario è stato approvato dalla Conferenza dei Capigruppo a maggioranza e non all'unanimità avanzo in questa sede una proposta di modifica dello stesso sulla base di alcuni presupposti. In primo luogo, i disegni di legge finanziaria e di bilancio non sono, al momento in cui parliamo, ancora stati approvati dalla Camera dei deputati. Si tratta di un evento futuro, probabile, ma non ancora certo; quindi ha poco senso decidere fin d'ora di votare un atto che potrebbe anche essere respinto – e bene farebbe – dal-

l'altro ramo del Parlamento. Anzitutto quindi occorre attendere questo fatto.

In secondo luogo, come recita lo spesse volte dimenticato articolo 73, comma 2, del nostro Regolamento (che malgrado tutto è ancora vigente anche se del nostro Regolamento l'applicazione viene sempre data in base al principio leonino, ossia quello del più forte) stabilisce che i provvedimenti possono essere assegnati una volta che siano stati superati due presupposti: che essi siano stati stampati e che siano stati distribuiti, di modo che tutti i colleghi ne possono avere notizia.

Occorrerebbe allora che prima dell'assegnazione, ossia prima dell'atto che lei si accinge a compiere, tali provvedimenti siano stampati e siano quindi conoscibili anche perché non si tratta di cose da poco. Ricordo con l'occasione che gli emendamenti devono essere soppesati perché quelli non presentati in sede di Commissione non possono essere riproposti in Aula. È vero che una prassi deleteria in questo e soprattutto nell'altro ramo del Parlamento ha visto anche la presentazione di emendamenti orali o scritti a mano all'ultimo momento, ma ciò non rappresenta una giustificazione. Chiediamo quindi che vi siano tempi congrui per la predisposizione degli emendamenti che, ripeto, non possono essere presentati *ex novo* in Aula.

Quanto al volume che ci accingiamo a discutere, mi corre l'obbligo di far presente che le modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento non sono di poco conto: solo in Commissione, alla Camera, sono state introdotte 192 modifiche, e sottolineo tale numero, e l'Aula ne sta approvando più di 100. In totale, rispetto ad un testo approvato dal Senato di 82 pagine per la sola legge finanziaria, relativo ai soli articoli, il testo della Camera, che fino a questo momento è disponibile in bozza e quindi non è significativo, presenta un totale di 100 pagine, per quanto riguarda i primi 43 articoli. Se il ritmo è questo, siamo autorizzati a credere che si arriverà ad un totale di circa 120 pagine, con un incremento del 50 per cento sul testo del Senato.

Tra l'altro teniamo presente il fatto che questa è una legge finanziaria per così dire *in itinere*; non corrisponde cioè ai principi costituzionali perché come è noto la Costituzione, come interpretata dalla legge di contabilità, prescrive che la finanziaria sia presentata dal Governo entro il 30 settembre di ogni anno. Su questo esiste anche una giurisprudenza per così dire costituzionale perché la mancata presentazione, o la presentazione *in limine*, ha dato luogo nel passato a rilievi da parte del Presidente della Repubblica.

Orbene, cosa può dire il Presidente della Repubblica sul fatto che della finanziaria viene presentato un testo per così dire ondivago che viene poi radicalmente modificato dal Governo? Basti pensare che al Senato sui circa 40 articoli originari della legge finanziaria sono stati approvati 32 emendamenti del Governo e che alla Camera dei deputati ne sono stati approvati oltre 50: sostanzialmente abbiamo un testo completamente nuovo.

Allora, signor Presidente è ovvio che se il nostro Regolamento prescrive un termine di 35 giorni per la seconda lettura dei documenti di bilancio, analogo termine, o correlato, deve essere approntato per questa

terza lettura che in realtà è una vera e propria seconda lettura perché se è cambiato, anzi è aumentato, circa il 50 per cento del contenuto almeno il 50 per cento del tempo di questi 35 giorni deve essere lasciato per la discussione.

D'altronde anche i termini giugulatori previsti per gli emendamenti, praticamente ventiquattro ore da oggi, oltre ad essere assolutamente irragionevoli dal momento che non esiste ancora un testo, sono irragionevoli anche per quanto concerne il contenuto. Non è sufficiente infatti avere il testo ma occorre poter disporre dell'apposita documentazione per poterne comprendere il contenuto.

Faccio un esempio banalissimo: ho preso per caso una pagina della bozza del testo approvato dalla Camera dei deputati (ovviamente non è ancora il testo definitivo); leggo, per comune conoscenza, l'articolo 24, comma 19, del testo introdotto dalla Camera: «Il comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, è sostituito dal seguente: "*1*. A decorrere dal 1° gennaio 2000, il complesso delle agevolazioni di cui all'articolo 11, comma 27, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e all'articolo 1, comma 50, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, è ridistribuito in base ad una nuova classificazione delle zone svantaggiate, tenendo anche conto del regolamento (CE) n. 1260/1999, del Consiglio del 21 giugno 1999"» *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Alleanza Nazionale, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert).*

Cari colleghi, siccome nessuno ha la scienza infusa, e credo che ciò non si pretenda dai parlamentari né da alcun altro, è del tutto ovvio che ragionare su testi criptici di questo tenore non abbia assolutamente senso.

Per i motivi che ho illustrato, ritenendo indispensabile un necessario ampliamento dei tempi, bisogna tener presente che la metà di 35 giorni è 17, ma da qui a fine anno il numero dei giorni è inferiore. Quindi, possiamo accedere anche ad una riduzione di questi giorni, tenendo però conto che, per esempio, per domenica è programmato un concerto. Si tratta di una tradizione che è ovvio che deve essere rispettata, anche perché avremo occasione di far suonare in quest'Aula note di qualità sicuramente superiori rispetto ai testi che normalmente vengono approvati. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert).*

Noi chiediamo che si discuta della finanziaria dedicando almeno quattro sedute alla discussione generale e dieci all'esame degli emendamenti, con l'ovvia revisione dei tempi assegnati e ripartiti.

Per quanto concerne, signor Presidente, gli ulteriori provvedimenti che verrebbero affrontati successivamente, credo non sia assolutamente il caso di parlarne fino a quando non sia completato l'esame della finanziaria. Poi, relativamente alla questione delle dichiarazioni del Governo, ritengo che quest'ultimo debba decidere: se esiste una crisi, una sfiducia, allora si presenti alle Camere adesso e subito, altrimenti vada pure avanti tranquillamente. Però sicuramente non credo sia avallabile il fatto

che il Senato diventi il maggiordomo dell'Esecutivo, pronto a servire il piatto del Governo quando esso lo richiede, con il grado di cottura desiderato. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, colleghi, credo che tutti comprendano le ragioni della previsione del calendario così come ci è stato illustrato e risultato dalla Conferenza dei Capigruppo, però penso sia giusto anche che i colleghi del Senato sappiano che cosa stanno approvando, nel senso dell'accettazione del calendario stesso.

Voglio ricordare soltanto che questa finanziaria nasce con una nuova legge di bilancio, sulla quale si erano impegnate tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Una finanziaria che doveva essere asciutta, che non doveva essere più un provvedimento *omnibus*, che non doveva più prevedere l'inserimento nel corso del dibattito parlamentare di norme stravolgenti. Abbiamo perfino modificato il Regolamento del Senato dando al Presidente una serie di poteri perché potesse decidere lui stesso in materia.

Ora noi dobbiamo registrare, con responsabilità precisa del Governo, il fallimento di questa nuova legge di bilancio, perché devo dare atto a tutte le forze politiche che sono ben pochi gli emendamenti approvati tra Senato e Camera rispetto ai molti che il Governo ha voluto inserire.

Credo ce ne siano in circolazione poche copie ma, se qualcuno volesse consultarla, ho una copia molto importante delle prime bozze di stampa della finanziaria che la Camera dei deputati ha già approvato e che sono state approntate dagli uffici del *drafting*, dalle quali si può chiaramente evincere che alla Camera è stata elaborata una finanziaria che non è quella che noi abbiamo più o meno discusso qui in Senato.

Quindi, si tratta non solo di registrare un fallimento con una precisa responsabilità del Governo, ma anche di stabilire se la seconda lettura ha un senso oppure se quest'ultima è un orpello assolutamente inutile nell'ambito delle procedure parlamentari, questo almeno nell'ottica dell'Esecutivo. Allora, il Governo provveda in maniera diversa – credo che abbia le armi e gli strumenti per farlo – per eliminare sostanzialmente la seconda lettura.

Credo che esistano tempi obiettivi di conoscenza del testo, che non sarà presente prima di domani mattina per l'approntamento degli emendamenti. Credo che nessuno di noi abbia uffici a propria disposizione in grado di redigere emendamenti in pochi minuti, rispettando gli equilibri di bilancio. Dobbiamo capire la logica con la quale il Governo ha approntato le numerose modifiche; dovremmo, in teoria, discutere in Com-

missione; dovrebbe essere valutata l'ammissibilità delle proposte emendative; il Presidente dovrebbe esprimere un parere di congruità degli emendamenti presentati rispetto al disegno di legge al nostro esame; si dovrebbe quindi svolgere la discussione in Assemblea. È vero che diamo ormai per scontato che interverrà l'approvazione del Senato, ma potrebbe teoricamente accadere che questo ramo del Parlamento, al termine del dibattito, ritenga opportuno approvare uno o due emendamenti.

Non voglio essere arrogante nei confronti dei deputati, ma sfogliando questo documento, al di là della perla, in termini di cripticità, trovata dal collega Vegas, ho notato che alcune modifiche apportate inseriscono nella giurisprudenza italiana delle novità. Per informazione dei colleghi, do lettura del nuovo articolo 16 della finanziaria, recante una lunga classificazione dei soggetti che devono pagare il canone TV, con la specificazione dell'importo dovuto. Abbiamo le seguenti nuove definizioni: «istituti religiosi, studi professionali, botteghe, negozi ed assimilabili» *(Ilarità del senatore Manca)* – è una legge dello Stato! – «mense aziendali, scuole e istituti scolastici»: le scuole devono essere cosa diversa rispetto agli istituti scolastici! Forse le scuole sono pubbliche e gli istituti sono privati.

FERRANTE. È una specificazione del caso precedente.

MANTICA. Constato che il senatore Ferrante è ferrato in materia. Abbiamo poi, al comma *d)*, la dizione «altre navi» che si lega evidentemente alla dizione «navi di lusso», di cui al comma *b)*. Vorrei sapere che cos'è, per legge, una nave di lusso e che cosa sono «altre navi».

FERRANTE. È residuale.

MANTICA. Il Caruso è una nave di lusso o un'altra nave? Battute a parte, abbiamo un senso di responsabilità nei confronti della lettura di questo documento; credo che il Senato abbia anche una funzione di verifica di ciò che è stato scritto.

Desidero avanzare una proposta, che non è fuori dal mondo, ma si fa carico della ragionevolezza e della compatibilità, che comprendo, dell'esigenza politica di consentire al Presidente del Consiglio di svolgere dichiarazioni prima di Natale: non so perché egli abbia assunto tale decisione, ma facciamogli questo regalo. Credo che le giornate di venerdì e di sabato possano e debbano essere esclusivamente dedicate al lavoro in Commissione. Poiché domenica è previsto un concerto – mi auguro che non sia il concerto del Titanic – l'Assemblea, nella giornata di lunedì, potrebbe serenamente iniziare la discussione, alla quale potrebbero essere dedicate due giornate, per concluderla nella giornata di martedì. Se il Presidente del Consiglio sente l'urgente bisogno di effettuare comunicazioni in materia di verifica, potrebbe recarsi in quest'Aula mercoledì mattina per spiegarci le ragioni del confronto politico. La mia è un'ipotesi alternativa più rispettosa e dignitosa della proposta della maggioranza; poiché il Presidente metterà ai voti il calendario approvato dalla maggioranza, subiremo le pressioni di quest'ultima, ma oc-

corre riconoscere francamente che esistevano altre possibilità razionali. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico, Forza Italia, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, non ho mai considerato la Conferenza dei Capigruppo una sede di lotta politica né, tantomeno, di ostruzionismo; devo riconoscere però che, rispetto alla discussione odierna, non era assolutamente possibile, nonostante la buona volontà, trovare una sia pur minima intesa, di fronte alle prese di posizione degli esponenti della maggioranza. Questi ultimi hanno approvato un calendario che, in termini di compressione, ha superato largamente l'originaria proposta della Presidenza. Ciò va, comunque, sottolineato.

Mi sembra che i colleghi che mi hanno preceduto abbiano dichiarato in maniera esauriente come sia impossibile affrontare la discussione su un argomento così importante quale quello della manovra finanziaria in tempi così compressi.

Riconosco come assolutamente vero il fatto che probabilmente non ci troviamo ad affrontare una terza lettura, ma di fatto una nuova seconda lettura. Ebbene, proprio per dimostrare che non volevamo fare nessun tipo di ostruzionismo, avevamo presentato una proposta che andava nel senso di quanto espresso dai colleghi Vegas e Mantica. Addirittura per mostrare ancora maggiore buona volontà, avevamo dato la nostra disponibilità a terminare i lavori domenica sera. Allora, lasciatemelo dire, credo che questa ipotesi – che a me sembrava assolutamente ragionevole – sia stata rifiutata da parte della maggioranza semplicemente perché quest'ultima ha avuto paura che domenica proprio i senatori della maggioranza non sarebbero stati presenti in Aula a garantire il numero legale. Quindi si è avuto paura e non si è avuta fiducia negli stessi senatori perché si sapeva che probabilmente domenica la maggioranza si sarebbe «squagliata». Però non potete – come ha fatto qualcuno – attribuire alla minoranza poca responsabilità su tali questioni, perché ritengo sia del tutto evidente che spetti *in primis* alla maggioranza portare avanti le proprie leggi e le proprie istanze.

Direi, quindi, che il tutto avviene più che altro per questo motivo e non tanto per il fatto che il primo ministro D'Alema voglia riferire il più rapidamente possibile in Parlamento; infatti, ai fini del destino del Paese e ai fini di questa crisi ormai annunciata, che dovrebbe concludersi rapidamente, il fatto che D'Alema venga sabato, domenica, lunedì o martedì non cambia proprio nulla.

Non credo, comunque, sia compito del Parlamento intervenire sugli intendimenti del Capo dello Stato, sull'ipotesi che egli intenda chiudere in fretta la crisi e fare o meno delle consultazioni. Questo lo vedremo nel prosieguo del dibattito.

Vorrei però sottolineare due cose che mi stanno a cuore perché la nostra opposizione a questo calendario non nasce soltanto dal fatto contingente di come si vuol far approvare questa manovra finanziaria, ma piuttosto da tutta una serie di considerazioni, di cui due sono principali: la prima è che a me sembra che questo ramo del Parlamento sia totalmente subalterno alla Camera dei deputati. Faccio due esempi: vi sono moltissimi provvedimenti di legge che alla Camera dei deputati vengono discussi per mesi e poi, quando arrivano in Senato, sono «blindati» e non si possono discutere adeguatamente perché i tempi sono strettissimi e ormai è tardi. Ebbene vorrei capire perché questo accade.

In secondo luogo, mi sembra che Violante abbia deciso di mettere in votazione tutti gli emendamenti dando ampio spazio alla discussione, mentre al Senato questo evidentemente non si può fare. Vorrei capire perché i senatori sono considerati parlamentari di serie B rispetto ai colleghi della Camera. Questo credo sia un punto sul quale dobbiamo ottenere una garanzia da parte del nostro Presidente perché francamente non credo che un senatore sia di serie B rispetto ad un deputato. Caso mai potrebbe essere il contrario.

Vorrei attirare però l'attenzione dei colleghi su come abbiamo lavorato questa settimana: l'Aula si è riunita martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (giorni che vengono dedicati di fatto anche alle Commissioni) ed è previsto di lavorare sabato; in quattro giorni abbiamo fatto tre sedute notturne e approvato sette disegni di legge; ora vogliamo approvare due decreti-legge, un disegno di legge finanziaria e un disegno di legge di bilancio. Vi chiedo se questo sia il modo di lavorare. Se procedendo in questo modo, in una settimana approviamo dieci provvedimenti – tra l'altro alcuni dei quali importantissimi – mi chiedo come si possano approfondire le questioni, che lavoro parlamentare possa essere fatto; questo non accade nemmeno nei consigli comunali. Capisco che si tratta di una questione che dipende da chi governa; ricordo che anche Berlusconi disse che il Parlamento gli dava fastidio e quindi anche a destra si ponevano questioni del genere. Questo Governo non dice che il Parlamento gli da fastidio, ma lo elimina direttamente perché non lo mette assolutamente in grado di lavorare. Nasce soprattutto da questo la nostra opposizione al calendario.

Rivolgo un appello ai colleghi dell'opposizione: diciamo basta a questo modo di lavorare, rivendichiamo la dignità di senatori, il nostro ruolo. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Alleanza Nazionale, Forza Italia e Centro Cristiano Democratico e del senatore Gubert).* Opponiamoci tutti insieme a questi *diktat* perché non è più possibile andare avanti così; rappresentiamo l'8 per cento del Parlamento e facciamo quello che possiamo.

Io credo si debba veramente recuperare non tanto la dignità della maggioranza e delle opposizioni; sono anche consigliere comunale ma se proponessi un simile calendario dei lavori nel mio consiglio comunale, gli oppositori che in quel caso sono di sinistra farebbero il diavolo a quattro, invocherebbero la democrazia negata (ed avrebbero ragione a farlo) ed invocherebbero la poca professionalità. Approviamo delle leggi che poi fanno schifo, come hanno testimoniato prima i senatori Vegas e

Mantica e andrà sempre peggio lavorando in questo modo. Concediamoci, per favore, un momento di riflessione. Approviamo magari meno leggi: non credo che abbiamo bisogno di tutti questi provvedimenti come ho già sottolineato molte altre volte. Non vi è nessuno di noi che sia mai andato almeno una volta a far bella figura in televisione ad una tavola rotonda per dire: disponiamo di 150.000 leggi, bisogna delegificare. Veniamo invece qui e approviamo leggi a spron battuto.

Per quale motivo? Perché abbiamo bisogno di tutte queste leggi? I casi sono due: o chi ci ha preceduto non era capace di legiferare, visto che dobbiamo continuamente approvare nuove leggi, oppure lo facciamo inutilmente. Non credo sia un problema di destra o di sinistra, di federalismo o di centralismo, di maggioranza o di opposizione. Approviamo meno leggi, in base ad un calendario dei lavori serio. *(Applausi dei Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

GUBERT. Domando di parlare sulle proposte avanzate.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ho sempre ritenuto che i parlamentari fossero affezionati al loro lavoro; soprattutto, quelli di sinistra che hanno sempre difeso il ruolo del Parlamento, un ruolo che qui vediamo svilito in maniera oltremodo incresciosa e non so per quali ragioni. Mi sembra che i motivi che portano la maggioranza a proporre un certo tipo di calendario siano meno importanti della ragione e del rispetto dei colleghi, che devono avere la possibilità di leggere ciò che viene approvato o esaminato dall'altro ramo del Parlamento; di redigere gli emendamenti o di proporre ordini del giorno, visto che gli emendamenti forse non troveranno spazio.

Domani sera si riunirà l'Assemblea per esaminare il disegno di legge finanziaria, del cui testo ancora non disponiamo; dovremo oltretutto presentare gli emendamenti in Commissione, altrimenti non potranno più essere presentati in Assemblea. Non capisco davvero più se crediamo ancora nel lavoro del Parlamento, se vi è ancora un primato del Parlamento nel licenziare le leggi o se, signor Presidente, non esiste più.

Mi meraviglio che vengano fatte certe proposte. Vi porto un esempio, riguardo ai tempi dell'Assemblea. Lei ha comunicato prima che per i membri del Gruppo Misto di opposizione sono disponibili quindici minuti per tutta la discussione. Non so quanti siano i membri del Gruppo Misto; credo siano più di quindici, quindi la Conferenza dei Capigruppo darebbe una trentina di secondi ad ognuno in media per esprimersi su una serie di testi che, come ha illustrato il senatore Vegas, è notevole. Credo che sia sinceramente inconcepibile un tale modo di procedere. Auspico che l'opposizione organizzi una protesta ed abbandoni i lavori dell'Assemblea se persiste questo atteggiamento *(Commenti del senatore Peruzzotti)*; altrimenti perché stare qui ed a far che cosa? Mentre la maggioranza può esprimere anche un atto di fiducia cieca su ciò che fa il Governo o l'altro ramo del Parlamento non credo che la maggioranza

possa chiedere di fare la stessa cosa ai membri dell'opposizione. Se non vi è un minimo di rispetto del ruolo dell'opposizione arriviamo veramente ad un deterioramento della vita parlamentare e politica.

Perciò, signor Presidente, mi esprimo a favore delle tre precedenti proposte emerse, su ciascuna delle tre, che mi sembra diano almeno un minimo di spazio in più; forse la proposta del senatore Mantica è quella che meglio consentirebbe di combinare gli interessi della maggioranza con quelli di tutti i parlamentari, anche non di maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, ho la netta sensazione che se questa Assemblea approvasse la proposta emersa in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ci troveremmo di fronte ad un atto legittimo espresso dalla maggioranza, teso a rivendicare uno spazio rispetto al proprio dovere di governare i processi ed anche le modalità attraverso le quali le decisioni qui devono essere assunte, ma ciò si tradurrebbe in un suo vero e proprio atto di strapotere, che non solo modifica, ma ferisce anche la stessa logica della democrazia e del giusto e corretto dibattito parlamentare.

Qui non stiamo facendo filosofia, né stiamo cercando di creare meccanismi che, provocando ritardi insormontabili, ostacolino l'azione del Governo e della maggioranza; stiamo chiedendo un minimo spazio per poterci confrontare ed esprimere le nostre valutazioni sulle modifiche apportate ad un testo, le quali, come hanno già avuto modo di far presente i colleghi, non sono di poco conto, ma determinano uno stravolgimento pressoché radicale dell'impostazione originaria.

A suo tempo abbiamo dato il nostro assenso alla modifica delle modalità di predisposizione delle discussioni dei documenti di bilancio, perché anche noi abbiamo ravvisato l'opportunità che i cosiddetti provvedimenti-calderone, i provvedimenti-minestrone fossero regolamentati e nella manovra di bilancio si procedesse con ponderatezza, precisione e rigore nell'esame delle proposte fatte dal Governo, lasciando invece a carico di momenti successivi, attraverso lo strumento del collegato di settore, l'esame di tutti i documenti collegati alla manovra finanziaria.

Ci siamo invece trovati di fronte ad un esperimento che non ha funzionato. Ed allora ne discuteremo in altra sede, per cercare di individuare gli aggiustamenti e le modifiche da operare per una corretta organizzazione del lavoro in merito a questa importantissima materia.

Il fatto è che quanto è stato presentato qui dal Governo, con le successive modifiche, è stato radicalmente stravolto e quindi nelle prossime ore – nel momento in cui ci verrà trasmesso – ci troveremo ad esaminare un documento totalmente diverso rispetto a quello che avevamo esaminato e approvato qui in Senato circa un mese fa.

Chiedere che l'opposizione abbia a disposizione il tempo materiale per documentarsi, approfondire le questioni ed esprimere le proprie valutazioni non è chiedere la luna; chiedere questo vuol dire solo rivendicare l'applicazione di un minimo di democrazia, in modo che in quest'Aula vengano rispettate certe regole elementari. Se non lo si vorrà fare, ci troveremo di fronte ad una violazione così plateale delle regole della democrazia e del giusto rapporto di convivenza (non dico nemmeno di confronto) tra maggioranza e opposizione, che indubbiamente lascerà ferita questa Assemblea.

Ricordo che sono state presentate proposte dai colleghi Vegas e Manca, ed anche da parte della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Mi sembra che se avessimo il tempo per approfondire le questioni nel corso delle prossime giornate di venerdì e sabato, ciò non ritarderebbe affatto i lavori parlamentari e consentirebbe al Governo di utilizzare la disponibilità del Parlamento per i primi giorni della prossima settimana per affrontare le questioni di carattere politico che esso vorrà sottoporci; con il che, quindi, salvaguarderemmo la possibilità che vengano risolti i problemi che ha la maggioranza, e che sono sotto gli occhi di tutti, ma allo stesso tempo anche le prerogative dell'opposizione, che ha il giusto diritto di essere tutelata non solo dalla sua Presidenza, ma anche dalla tolleranza dei membri della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico).*

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, intanto intervengo per esprimere la nostra – mia e del Gruppo cui appartengo – valutazione positiva in ordine alla proposta già formulata dal collega Vegas, poi per dare una motivazione di tale valutazione, che ritengo doverosa per la miglior comprensione da parte dei colleghi, offrendo qualche elemento di valutazione in più rispetto a quelli che, sinteticamente e doverosamente, il Presidente dell'Assemblea ha dato come resoconto della nostra riunione in Conferenza dei Capigruppo.

Tutto nasce, signor Presidente e colleghi... *(Brusìo in Aula)*. Se voleste darmi un pò di attenzione, ve ne sarei grato. Penso di dire cose non completamente banali, forse anche utili per una migliore valutazione da parte vostra. Dicevo, tutto nasce da un'estemporanea visita del Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica – se non ricordo male – nelle prime ore di lunedì scorso. Da quell'incontro si apprende che vi sarebbe la necessità di un chiarimento, definito radicale. Anche per non urtare la sensibilità di qualche collega della maggioranza, non voglio ripercorrere la mia critica in ordine all'uso di questo aggettivo. Ad ogni modo, così viene definito: «un chiarimento urgente e radicale».

A quel punto, da parte dei nostri colleghi della Camera, parlo di quelli di Forza Italia, ma anche di quelli del Polo, viene data un'immediata disponibilità (lo dico anche perché storicamente è importante che

venga valutato oggi di cosa stiamo parlando) che ci riguarda direttamente e che è del seguente tenore: lasciamo le cose come stanno in questo preciso istante, con i pochi emendamenti approvati fino ad ora – era lunedì pomeriggio – rispetto al testo licenziato dal Senato. Ritiriamo tutti i nostri emendamenti, purché anche la maggioranza, come è ovvio, e il Governo facciano altrettanto, altrimenti questa esigenza prospettata come urgente e radicale dal Presidente del Consiglio non potrebbe essere soddisfatta. Dunque, grande disponibilità da parte dell'opposizione, e segnatamente da parte del Gruppo Forza Italia, nonché dagli altri colleghi del Polo.

Immediatamente si svolge qualche incontro, qualche tentativo di raccordo. Ebbene, non solo da parte della maggioranza viene negata la possibilità di ritirare i propri emendamenti, ma ne vengono proposti anche degli altri, se non ricordo male, ben 32, e anche di un certo rilievo; quindi, 32 nuovi emendamenti rispetto ai già numerosi che la stessa maggioranza aveva presentato alla Camera. Sto ricordando questi avvenimenti per dire che, mentre noi abbiamo mantenuto una linea di assoluta coerenza, da parte di altri, da parte vostra, da parte dei vostri colleghi della Camera non è stato fatto lo stesso. A quel punto, come è ovvio, abbiamo dovuto cambiare atteggiamento seguendo la seguente linea: se non c'è da parte vostra la necessità di un soddisfacimento immediato dell'esigenza prospettata dal Presidente del Consiglio, non si vede la ragione perché dobbiamo essere noi a ritirare i nostri emendamenti.

La cosa non finisce lì, perché il Presidente del Consiglio prende carta, penna e calamaio e scrive ai Presidenti di Camera e Senato per ribadire la sua tesi, precisando inoltre il suo forte desiderio di arrivare ad un chiarimento nonché che questo avverrà immediatamente dopo – è importante questo aspetto, perché tra un momento ci dovrò tornare – l'approvazione della legge finanziaria. È scritto! Si può leggere!

Allora noi rilanciamo ulteriormente: anziché mettere mano a carta, penna e calamaio, o meglio, in aggiunta, perché il Presidente del Consiglio non viene immediatamente in Aula alla Camera e al Senato, anche con una brevissima sospensione – ci impegniamo a renderla tale – dell'esame della finanziaria, e spiega meglio quali sono le ragioni di questa sua urgenza di «chiarimento radicale»? Ciò non accade.

Non accade neanche che si riesca a ben approfondire le ragioni che stanno alla base di questa richiesta del Presidente del Consiglio. Si va avanti alla Camera nell'esame della legge finanziaria così come si era iniziato e come se sostanzialmente nulla fosse accaduto, non fosse stata prospettata questa esigenza, non ci fosse stata anche la missiva.

Qui al Senato solleviamo questo problema e ci viene risposto con molta eleganza dal Presidente del Senato che c'è un precedente del 1994 sostanzialmente analogo. Intanto non è vero che è sostanzialmente analogo, perché in quella circostanza – forse giova ricordarlo ai colleghi che possono averlo dimenticato – c'erano già tre mozioni di sfiducia, o comunque una mozione di sfiducia presentata da ben tre Gruppi politici: il Gruppo politico della Lega Nord, quello del Partito Popolare, quello dei Democratici di Sinistra. Mi pare una bella differenza, signor Presidente, che credo renda l'esempio non completamente pertinente.

In ogni caso, come dicevo, questa esigenza non viene soddisfatta e si riconferma l'annuncio che, terminato l'esame della finanziaria, ovviamente sia alla Camera che al Senato, immediatamente il Presidente del Consiglio verrà per questo chiarimento.

In questo contesto, si è tenuta oggi, alla fine della mattinata, la nostra Conferenza dei Capigruppo. In quella sede abbiamo rilevato, intanto – come ha ben precisato il collega Vegas –, che nel momento in cui parlavamo (e ciò era valido non solo oggi alle 13-13,30 ma lo è tuttora in questo momento, alle ore 17,20) ancora il voto finale della Camera sui documenti finanziari non c'era stato. Abbiamo poi sostenuto che, nella migliore delle ipotesi, questi documenti sarebbero pervenuti qui in Senato non prima della serata inoltrata, forse addirittura durante le ore notturne e che, comunque, domani mattina non avremmo potuto avere gli stampati, così come prevede il Regolamento del Senato, per metterli a disposizione di tutti i colleghi. In ogni caso, abbiamo osservato che, nonostante la prassi più o meno consolidata che in terza lettura porta ad un esame sostanzialmente di conferma rispetto a quello della seconda lettura, comunque un esame approfondito da parte del Senato delle modificazioni apportate sui documenti finanziari al testo approvato da questo ramo del Parlamento era assolutamente indispensabile, perché ci troviamo dinanzi addirittura ad una nuova legge finanziaria rispetto a quella che avevamo esaminato qui in prima lettura, e questo credo debba essere di interesse di tutti i colleghi della maggioranza e anche dei colleghi del Governo che non hanno direttamente partecipato alla stesura di questi documenti finanziari. Abbiamo evidenziato, infine, che, terminata senza troppa pressione di tempi il lavoro della Commissione bilancio, l'Aula avrebbe avuto la necessità di un esame approfondito, da svolgere non in tempi biblici – addirittura un collega aveva usato l'aggettivo «sterminati», che poi ha dovuto sostanzialmente ritirare – ma in tempi congrui: saranno ventiquattr'ore, saranno trentasei ore, non è che stiamo parlando di tempi infiniti.

Ebbene, dinanzi a queste considerazioni, cari colleghi, ci è stato rappresentato, innanzitutto, che il giorno 24 è la vigilia di Natale: non è una banale constatazione, e un esame approfondito del calendario porta al convincimento non equivoco che il 24 di dicembre è la vigilia di Natale.

Ci è stato anche detto – non senza qualche forzatura dal punto di vista istituzionale (ma non voglio polemizzare, lo dico soltanto per dovere di cronaca) – che il Capo dello Stato avrebbe avuto bisogno di due giorni di tempo per svolgere le consultazioni. Non faccio l'indovino né – tanto meno – l'interprete più o meno autentico del Presidente della Repubblica: non so se egli abbia bisogno di uno, due, tre o quindici giorni di tempo; siamo semplicemente partiti dal presupposto che il Capo dello Stato avesse bisogno di due giorni per effettuare le consultazioni.

Per di più – terzo punto che ci è stato fatto notare – il Presidente del Consiglio dei ministri si sarebbe presentato in Parlamento sostanzialmente per comunicare, prima alla Camera poi al Senato

– in ossequio alla tradizione della «culla» – l'intenzione di rassegnare le proprie dimissioni, per poi recarsi al Quirinale.

Signor Presidente dell'Assemblea, cari colleghi, scusate, ma stiamo facendo fondamentalmente tre previsioni di periodo ipotetico senza alcuna certezza.

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, devo avvertirla che sta superando il tempo a sua disposizione.

LA LOGGIA. Signor Presidente, mi appresto subito a concludere il mio intervento. Non vi è certezza sulla crisi di Governo; il presidente D'Alema potrebbe presentarsi in Parlamento per comunicare di aver sistemato tutto: voto più, voto meno, ma non intendo riaprire la polemica di questo pomeriggio in merito all'acquisto di alcuni parlamentari; per carità, si tratta di un argomento sollevato alla Camera dei deputati e, forse, è di cattivo gusto riprenderlo in Senato e infatti non lo farò.

Come dicevo, il presidente D'Alema potrebbe presentarsi in Parlamento per comunicare che tutto è risolto e non vi è bisogno di crisi di Governo né di dimissioni. Il Capo dello Stato, inoltre, potrebbe comunicare che sono necessari 15 giorni, e non 15 ore, per svolgere le consultazioni.

Pertanto, signor Presidente del Senato – e concludo – non vedo la ragione per cui si dovrebbe condizionare il nostro sacrosanto diritto di esaminare i documenti finanziari con la dovuta attenzione solo perché si è in presenza di due ipotesi: la crisi di Governo e di tempi presunti necessari al Capo dello Stato per risolvere detta crisi prima di Natale.

In altre circostanze le crisi sono durate ben oltre Natale; si sono fatti trascorrere Natale, Capodanno e l'Epifania, anche per dare modo ai parlamentari di approfondire gli argomenti. Questa è la ragione per la quale ribadiamo che è indispensabile prevedere un congruo tempo per i lavori della Commissione bilancio e, ancor più, per i lavori dell'Assemblea.

Quando tutto questo sarà finito, il Presidente del Consiglio – che non ha ritenuto opportuno interrompere l'esame della finanziaria perché evidentemente non ha considerato l'urgenza che pure noi ritenevamo vi fosse – si presenterà in Parlamento eventualmente per confermare le sue intenzioni.

In ogni caso, signor Presidente, non possiamo prevedere l'inserimento di alcun punto all'ordine del giorno dopo l'approvazione della manovra finanziaria perchè, se è vero, come è vero, che bisognerà «immediatamente» ascoltare le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, ciò evidentemente non consente l'inserimento di altri argomenti: questo è un fatto, e non una mia personale interpretazione.

Con queste valutazioni, ricordo alla Presidenza che, essendo necessario provvedere all'accettazione delle dimissioni del nostro collega Jas Gawronski, che ha optato, nella sua piena libertà, per il seggio di europarlamentare rispetto a quello di senatore della Repubblica (e di questo ci rammarichiamo perché avremmo voluto continuare a contare sulla sua preziosa esperienza), sarebbe opportuno

esaminare ed esaurire, nel corso della seduta pomeridiana di oggi, questo punto a noi caro.

Pertanto, ribadisco la proposta già avanzata dal collega Vegas di modificare il calendario dei lavori dell'Assemblea nei termini dal medesimo già rappresentati. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale e del senatore Gubert).*

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente il dibattito che si è svolto in quest'Aula. Credo di potermi esprimere a nome di tutti i Gruppi di maggioranza dichiarando che l'aver ascoltato attentamente il dibattito non ha mutato il convincimento che ci aveva portato, a maggioranza, a deliberare in Conferenza dei Capigruppo il calendario al nostro esame.

La Camera dei deputati ha appena approvato la legge finanziaria e tra poche ore il messaggio sarà trasmesso a quest'Assemblea. Se si scorressero gli atti parlamentari degli scorsi anni, ci si accorgerebbe che i tempi dedicati in passato alla seconda lettura delle leggi finanziarie, trasmesse in questo modo al Senato, non sono stati certamente più ampi di quelli che il calendario al nostro esame predispone.

Peraltro, i documenti finanziari che ci arriveranno dalla Camera quest'anno non sono certamente più mutati di quanto non lo siano stati negli anni precedenti. Pertanto, nessuno scandalo, i tempi previsti dal calendario in discussione sono giusti e possiamo lavorare bene.

PRESIDENTE. Occorre ora procedere alla votazione, nell'ordine, della proposta di modifica del calendario dei lavori del senatore Vegas, che è la più ampia in quanto ricordo all'Aula che essa prevede quattro sedute per la discussione generale e dieci per gli emendamenti; poi la proposta del senatore Mantica, che prevede per venerdì e sabato le riunioni delle Commissioni, per lunedì quella dell'Aula e quindi due giorni per il dibattito; infine, la terza proposta, quella del senatore Castelli, che prevede di terminare i lavori domenica sera.

Passiamo dunque alla votazione della proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Vegas.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. I senatori sono invitati a rimanere in Aula, perché ci sono votazioni ravvicinate. Il fatto che sembra si scopra all'ultimo momento che si deve votare mi ha sempre meravigliato. È un'ora che parliamo di votare...

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Vegas.

Non è approvata.

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Mantica.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Mantica.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Castelli.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Castelli.

Non è approvata.

Essendo state respinte tutte le proposte di modifica, si intende definitivo il calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4275) ***Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)*

(115) ***MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali***

(192) ***SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari***

(345) ***DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città***

(1000) ***CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate***

(1179) ***DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4275, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, vorrei reiterare la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge già avanzata questa mattina dal collega Bonatesta in sede di discussione generale. Le motivazione che egli ha addotto mi sembra siano valide e siano state esposte in modo assai compiuto.

In primo luogo, in questo disegno di legge che dovrebbe servire a dare un supporto alle famiglie, alla maternità, alla paternità, è stato completamente ignorato il fatto che oltre ad esservi malattie di tipo più o meno grave...

PRESIDENTE. Senatore Mulas, non può avanzare tale richiesta. Infatti siamo ormai in fase di illustrazione degli emendamenti.

MULAS. Signor Presidente, il Regolamento prevede tale possibilità.

PRESIDENTE. Ma non quando si sia giunti in fase di esame degli articoli.

MULAS. La richiesta però era stata avanzata dal collega Bonatesta in sede di discussione generale; nel suo intervento egli aveva chiesto il rinvio in Commissione del provvedimento, basta controllare gli atti.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, il nostro Regolamento, all'articolo 93, prevede tra l'altro che la questione pregiudiziale e quella sospensiva non sono ammesse nei confronti degli articoli e degli emendamenti e siamo ora in fase di illustrazione di questi ultimi.

Do quindi la parola al senatore Gubert per l'illustrazione dei propri emendamenti.

GUBERT. Signor Presidente, prima di illustrare gli emendamenti da me presentati non posso non esprimere un profondo rammarico per il modo in cui la maggioranza intende rispettare il lavoro dei parlamentari dell'opposizione.

Per quanto riguarda le proposte di modifica da me avanzate desidero evidenziare quanto segue. Questi tre emendamenti non sono di sostanza ma, semplicemente, vorrebbero correggere un gergo che il testo di legge adotta ma che, in quanto parlamentari, dovremmo evitare qualora esso possa prestarsi ad equivoci.

L'emendamento 1.100 – che va corretto sostituendo la parola «regolati» all'altra «regolata» in esso contenuta, dal momento che il termine si riferisce ai tempi – vorrebbe evidenziare come la pretesa di coordinare i tempi di funzionamento della vita della città sia un po' eccessiva, in quanto la città funziona al di là di quanto possa essere disposto con un piano comunale o di un qualsiasi altro ente pubblico. Non viviamo infatti in una società totalmente disponibile ad essere coordinata, anche se l'ente pubblico interviene su alcuni aspetti della vita collettiva. Tale emendamento tende a far sì che vengano coordinati quegli aspetti della vita quotidiana che sono sottoposti alla regolazione di un ente pubblico.

Gli emendamenti 1.101 e 1.102 si riferiscono ad un'altra carenza terminologica del disegno di legge, di cui ho già parlato in sede di discussione generale: mi riferisco all'»urbanocentrismo». Ci sono molti italiani che non vivono nelle città; lo stesso disegno di legge, nella parte che riguarda i tempi della città si riferisce a tutti i comuni, sia urbani sia rurali. Nella stessa vita della città, che pure è più importante perché è in questa che si creano i congestionamenti più rilevanti, sono coinvolte persone che vivono nella cintura urbana ma non nella città.

Si tratta quindi di due proposte volte ad ottenere una dizione più rispettosa delle diversità insediative: la prima, adottando l'espressione più generica di «comunità locali»; la seconda, utilizzando il termine «insediamento» non solo in riferimento alle città ma anche ad altri insediamenti ed ai loro sistemi.

Anche qui farei notare che ci sono dei sistemi insediativi che si compongono di villaggi, coordinati in unità ampie; villaggi tra loro interdipendenti, non una città. Allora non riesco a capire per quale motivo a suo tempo non si sia riflettuto meglio sul modo di definire l'oggetto su cui interviene la legge. Capisco che l'emendamento non è così importante se è uno dei pochi volti a rimandare il provvedimento alla Camera dei deputati, ma volevo sollecitare un'attenzione che forse in altre occasioni può risultare utile. *(Applausi dei senatori Lauro e Zanoletti).*

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, come ha già affermato il collega Gubert, non si tratta di emendamenti di sostanza. Peraltro, io do la

preferenza alle definizioni introdotte nel testo. Per quanto riguarda gli insediamenti diversi dalle città, nel tavolo di concertazione vengono ben definiti come comuni limitrofi.

Pertanto, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, penso che l'emendamento 1.100 dia un'interpretazione estensiva della normativa che debba essere particolarmente condivisa.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.101, sono completamente d'accordo con il senatore Gubert. In realtà, noi qui enfatizziamo molto il ruolo della città, ma dobbiamo anche riflettere sul tipo di sistema urbano che esiste nel nostro Paese. Ci sono anche delle comunità locali che si trovano spesso a dover affrontare, per quanto riguarda ad esempio i collegamenti con il sistema produttivo, dei problemi che sono forse superiori a quelli presentati dalla città. Ecco perché, nel momento in cui il senatore Gubert propone l'emendamento 1.101, si rifà proprio a questa esigenza che non è invece tenuta in alcun conto dalla normativa in esame. D'altronde, si tratta di una normativa – avremo modo di approfondire questo aspetto anche successivamente – che si richiama ad un certo modello enfatizzato di politica della concentrazione urbana. Questo tipo di modello non può essere condiviso anche alla luce del decentramento urbano, produttivo, della produzione a rete nel nostro Paese e in tutti i Paesi avanzati. Del resto, lo stesso movimento di rottura e di antagonismo che si è manifestato a Seattle contro certe forme esasperate di urbanizzazione e di globalizzazione sta a significare ormai che si sta sviluppando una forma di rigetto verso questi modelli di vita e produttivi.

Per questi motivi, signor Presidente, noi riteniamo che i tre emendamenti presentati dal senatore Gubert debbano essere approvati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (I senatori del Gruppo Alleanza Nazionale lamentano l'esistenza di luci accese in numero maggiore rispetto a quelle dei senatori presenti nei banchi del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).

PRESIDENTE. Senatori, diamo il tempo ai colleghi di entrare in Aula, dopo di che spegneremo le luci se ad ognuna di esse non corrisponderà un senatore o una senatrice. *(Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

Prego il senatore segretario di segnalare i banchi in cui ci sono luci accese cui non corrisponde la presenza di senatori al fine di spegnerle.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,43, è ripresa alle ore 18,04).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.102.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento, che invito il presentatore ad illustrare, ricordando che la 5ª Commissione ha espresso su di esso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LAURO. Signor Presidente, l'articolo 2 del disegno di legge in esame prevede per il Governo la possibilità di trasmettere *spot* elettorali, autorizzando la predisposizione di campagne informative a favore del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nei limiti dello stanziamento previsto in bilancio.

Noi vorremmo la parità di condizioni; questi *spot* elettorali, trasmessi per lo più dalle reti televisive pubbliche, spesso sono stati soltanto degli annunci, dando luogo ad aspettative degli utenti che non sono state soddisfatte. Noi chiediamo, in nome del rispetto dei princìpi di trasparenza ed efficacia, che sia inserita la previsione della possibilità per l'opposizione di intervenire sull'argomento, per indicare i provvedimenti che il Governo ha annunciato e non ha realizzato. L'opposizione deve avere la possibilità di utilizzare gli stessi spazi e le stesse risorse impiegate dal Governo per effettuare campagne informative che si sono rivelate dei meri annunci, non essendo state realizzate in modo adeguato.

Questo per garantire parità di condizioni e per evitare che la gente venga illusa, così come è accaduto spesso con il Governo Prodi e successivamente con quello D'Alema.

Ritengo che l'emendamento così come formulato sia chiaro. Naturalmente, nel caso vi sia da parte del Governo e del relatore un'apertura su tale argomento, sono disponibile a trasformarlo in un ordine del giorno purché vi sia l'impegno a fare in modo che l'opposizione possa intervenire per dire là dove il Governo ha fallito e per dare un giusta e corretta informazione. Ci rendiamo conto, infatti, che il provvedimento è blindato dal momento che non vi è la possibilità nemmeno di aggiungere o togliere una virgola.

Il motivo di questo emendamento risiede nel fatto che quando il Governo – come spesso è accaduto e lo abbiamo riscontrato, ad esempio, in occasione della disciplina sui disabili – ha predisposto delle cam-

pagne informative, lo ha fatto senza che venissero però attuate le norme regolamentari.

PRESIDENTE. Chiedo scusa all'Aula, ma ho dato la parola al senatore Lauro senza aver posto ai voti l'articolo 1.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 2.100.

PILONI, *relatrice*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 2.100 è contrario e francamente non capisco come si potrebbe svolgere l'eventuale ordine del giorno nel quale esso verrebbe trasformato.

All'articolo 2 si parla semplicemente di campagne informative al fine di diffondere la conoscenza delle disposizioni contenute nel provvedimento in questione, non per dare un giudizio da una parte o dall'altra, ma solo per informare le persone sulle opportunità previste nel provvedimento stesso.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sia sull'emendamento 2.100 che sull'eventuale ordine del giorno. In questo caso stiamo parlando di informazione per favorire l'accesso dei cittadini ad alcuni diritti previsti da provvedimenti. Il fatto che si voglia interpretare l'articolo 2 in termini di rapporto tra Governo e opposizione lo considero come una manifestazione di singolare cultura istituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, in realtà non si tratta di singolare cultura istituzionale. Si tratta piuttosto di riferirsi anche a quanto l'attuale maggioranza ha affermato e sottolineato all'epoca in cui era all'opposizione.

Tutti quanti ricordano le polemiche che, nell'agosto 1994, suscitarono alcuni *spot* televisivi che illustravano alcuni provvedimenti del Governo Berlusconi. Si disse che in realtà erano *spot* pubblicitari, ma ci trovavamo di fronte a *spot* che illustravano il contenuto di alcuni provvedimenti posti in essere da quel Governo.

Ora, questo articolo richiede un emendamento ancora più forte e significativo di quello presentato dal senatore Lauro, in quanto esso recita: «Al fine di diffondere la conoscenza delle disposizioni della presente legge, il Ministro per la solidarietà sociale è autorizzato a predisporre, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, apposite campagne informative, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilan-

cio destinati allo scopo». Ma, signor Presidente, le campagne informative in questo settore – e già per quanto riguarda le politiche a sostegno dei redditi delle famiglie svantaggiate attuate con un'altra normativa che fu promossa dal ministro Livia Turco – si concretizzano in vere e proprie campagne promozionali dell'immagine del Ministro e anche di quei sindaci (soprattutto delle amministrazioni di sinistra) che usufruiscono di tali normative per svolgere una funzione di clientelismo di massa.

Le faccio un esempio: per quanto riguarda il sostegno al reddito delle famiglie disagiate, sfavorite, che cosa si sta verificando? I moduli in moltissime città del Mezzogiorno, da Napoli a Palermo, a Reggio Calabria, a Catania, per la domanda tesa ad ottenere il sostegno al reddito sono introvabili. Questi stessi moduli in grande quantità sono invece disponibili presso i centri sociali, la Lega delle cooperative e le sedi della CGIL. Che cosa avviene? Nei quartieri popolari a rischio si svolge, in realtà, una pervasiva politica clientelare, gestendo appunto questi moduli. Se fosse stato possibile, non per le opposizioni, ma per tutti quegli organismi presenti nel sociale, di illustrare, proporre, promuovere una loro presenza al fine di rendere possibile l'utilizzo di questi moduli da parte di tutti, non avremmo assistito a queste forme di clientelismo di massa.

Signor Presidente, nel momento in cui discutiamo dei tempi della città veniamo a sapere che, per quanto riguarda lo schema di decreto di riforma del *part-time*, il ministro Salvi si fa promotore di modifiche imposte e richieste dalla catena dei Mc Donald's e si dice che la modifica proposta da questo Ministro del lavoro è quella richiesta dagli americani e dalla catena Mc Donald's. Sapete qual è questa modifica? La modifica della clausola Mc Donald's stabilisce sostanzialmente che gli orari di lavoro sono decisi di volta in volta dall'azienda in funzione delle sue esigenze. Sostanzialmente, il datore di lavoro decide secondo l'afflusso monopolizzato della clientela il lavoro dei suoi dipendenti. Viene sconvolta tutta la normativa vigente relativa alle prestazioni di lavoro. È come se, per esempio, un commerciante un bel giorno decidesse quella mattina, siccome piove e nel negozio non entra nessuno, di calare la saracinesca e dicesse alla commessa del negozio di rimanere a casa; salvo poi venire a lavorare dalle otto di sera perché bisogna allestire le luminarie natalizie o perché vi sono altre esigenze (afflusso, per esempio, di turisti), sino a mezzanotte o alle tre del mattino. Questo, secondo noi, è un modo di organizzare il lavoro che non risponde affatto alle esigenze di cui si fa portatore questo provvedimento. Fra l'altro, esso è in contraddizione con lo schema di decreto per la riforma del *part-time* patrocinato dal Ministro del lavoro.

Che cosa vogliamo dire? Tra qualche settimana assisteremo ad una campagna che promuoverà, tra parentesi, l'immagine del ministro Livia Turco, candidata anche alla presidenza della regione Piemonte, una campagna promozionale che punterà a far credere alla gran parte degli italiani che questo è un Governo che si preoccupa dei tempi della città, del ruolo del padre all'interno di una nuova organizzazione della famiglia, salvo poi trovarci di fronte a interventi come la riforma del *part-time*, che viene definita dagli stessi ambienti del Ministero del lavoro

«clausola Mc Donald's». Queste sono le contraddizioni che emergono non solo dall'agire politico ma anche dal modo di legiferare di questa maggioranza.

Ecco perché in questo momento sottolineiamo che non deve essere l'opposizione ad acquisire la possibilità ed i mezzi per svolgere opera di controinformazione ma sono i cittadini italiani che hanno il diritto non di opporsi ma di controdedurre le loro argomentazioni, le loro certezze, le loro esperienze rispetto ad una campagna promozionale di questa maggioranza e di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole e per aggiungere la mia firma all'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Senatore, bisognerà poi capire se viene mantenuto l'emendamento o se i proponenti intenderanno trasformarlo in ordine del giorno.

MULAS. Signor Presidente, mi sembra che il Governo non abbia accolto la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Ciò non toglie, però, che l'ordine del giorno possa comunque essere posto ai voti.

MULAS. Signor Presidente, in ogni caso intendo apporre la mia firma all'emendamento, anche nel caso in cui esso dovesse essere trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, intende trasformare l'emendamento 2.100, su cui la 5ª Commissione espresso parere contrario, in ordine del giorno, essendo stato pure espresso parere contrario dalla relatrice e dal rappresentante del Governo?

LAURO. No, signor Presidente, chiedo la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Lauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante proce-

dimento elettronico, dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	143
Senatori votanti	142
Maggioranza	72
Favorevoli	17
Contrari	123
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

L'emendamento presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli si intende illustrato.

LAURO. Signor Presidente, informo che l'emendamento 3.101 è uguale al 3.100, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli; spero, quindi, che su di esso converga un consenso più ampio di quello che potrebbe comunque garantire il nostro Gruppo.

In realtà, è da ritenersi inaccettabile l'estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sull'astensione facoltativa e le assenze per malattia del bambino, ai casi in cui l'altro genitore non ne abbia diritto, in quanto libero professionista, collaboratore coordinato e continuativo, coltivatore diretto, mezzadro, colono, artigiano o esercente di attività commerciali. Quest'ultimo, infatti, non potendo collocarsi tra i soggetti tutelati dalla citata legge n. 1204, non può essere preso in considerazione ai fini della sopracitata estensione, pena la ricaduta per intero sul settore del lavoro subordinato dei costi economici, e non solo, perché anche i costi organizzativi, che in altri settori non si debbono sostenere, sono tali da dover essere considerati.

Del resto, già la Corte costituzionale (e penso che anche per questo abbia proposto il suo emendamento la senatrice Fumagalli Carulli), con

la sentenza 21 aprile 1994, n. 150, sia pure limitatamente al lavoro autonomo, ha rilevato che ove si ritenesse prevalente una diversa soluzione della questione, sussisterebbero notevoli difficoltà di prova circa l'effettivo espletamento o l'astensione della madre nel lavoro autonomo, i cui connotati peculiari, oltre a consentire una più compatibile redistribuzione dello stesso, potrebbero prestarsi ad una sostanziale elusione delle finalità e dei presupposti ai quali si ispira la norma impugnata.

Vero è che l'accordo quadro concluso tra UNICE, CEEP e CES, recepito dalla direttiva dell'Unione europea n. 34 del 3 giugno 1996, è diretto ad introdurre nuovi strumenti atti a conciliare la vita professionale e quella familiare, nonché a promuovere la parità di opportunità e di trattamento tra uomini e donne, ma è altresì vero che l'accordo in questione non è stato stipulato da organizzazioni rappresentative del lavoro autonomo, delle libere professioni, dei coltivatori diretti, del lavoro coordinato, del lavoro casalingo, dei disoccupati, dei giovani, degli artigiani e dei commercianti. Pertanto era impensabile ritenere che l'accordo potesse essere utilizzato, come invece è stato fatto nel provvedimento adottato dalla Camera dei deputati, per finalità diverse da quelle che hanno mosso la presenza e la partecipazione delle organizzazioni firmatarie.

Del resto, tutto l'impianto dell'accordo europeo è manifestamente diretto a regolamentare unicamente, per i profili che stiamo dibattendo, il rapporto impresa-propri dipendenti e non impresa-coniugi dei propri dipendenti. Con questo emendamento vogliamo dire che il campo di applicazione della disciplina europea è quello del lavoro subordinato e non, come si vorrebbe, anche quello di altri settori lavorativi e non (per esempio, quello delle casalinghe, quello delle disoccupate o quello delle libere professioniste). Le norme dell'accordo europeo non possono quindi essere lette e interpretate al fine di permettere, come nei vasi comunicanti, il passaggio-trasferimento di tutele ove non legislativamente previste, in quanto impossibili da attuare e, soprattutto, da gestire. Ritengo che un'attenzione dell'Aula su questo emendamento sarebbe importante.

L'emendamento 3.102 riguarda le lavoratrici autonome che già godono, ai sensi della legge n. 546 del 1987, di un determinato trattamento economico nei due mesi prima e nei tre mesi dopo il parto. Anche in questa ipotesi, come già in quella precedentemente contemplata nella prima parte del comma in questione, si vuol creare un'inammissibile parificazione tra lavoratrici autonome e subordinate, consentendo alle prime, nel caso in cui prestino la propria attività a favore di un'azienda, di poter interrompere la propria prestazione al fine di godere dell'astensione facoltativa post-parto. Quindi, nell'ambito dell'occupazione non saranno certamente avvantaggiati né le madri né i padri, ma coloro che non sono sposati, perché avranno maggiori possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

D'altra parte, la diversa natura degli impegni contrattualmente assunti dalle parti contraenti nell'ambito di prestazioni lavorative di tipo autonomo rende di fatto riconducibile l'assenza in questione, ancorché facoltativa, con gli impegni di cui sopra, azzerando di fatto l'utilità per

l'azienda di ricorrere a tale tipo di rapporto nei confronti di lavoratrici autonome, le quali vedranno assottigliarsi sempre più le loro occasioni lavorative. Ecco ciò che è importante che la relatrice intenda: nel nostro caso il lavoro delle donne certamente non aumenterà, anzi.

Quindi invitiamo a far attenzione, perché a causa di un eccessivo sistema di tutele, queste anziché favorire le lavoratrici, non faranno altro che contribuire a spostare la domanda su altri soggetti, in questo caso i non sposati.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(*Segue* LAURO). Con l'emendamento 3.105 si intende mantenere inalterato il regime di tutela già accordato dalla disciplina attualmente in vigore con riguardo all'astensione facoltativa, attribuendo tuttavia ad entrambi i coniugi il diritto individuale ad accedere all'astensione in questione secondo l'esortazione in tal senso contenuta nella direttiva dell'Unione europea 96/34, di recepimento dell'accordo quadro europeo sui congedi parentali stipulato dalle parti sociali europee.

Per quanto concerne la consegna da parte dei lavoratori e delle lavoratrici della documentazione utile ai fini del computo da parte del datore di lavoro del periodo massimo di cumulo concesso, occorre intervenire con una procedura *ad hoc*, quella prevista al comma 3 del nuovo testo dell'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971 che qui si vuol proporre.

Appare, infine indispensabile affidare alla contrattazione collettiva, nel rispetto dei limiti imposti dalla disciplina di legge, la facoltà di individuare ulteriori modalità di esercizio del diritto alla astensione facoltativa e ai permessi per malattia del bambino.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi vorremmo evitare di licenziare delle norme che poi non servono, che creano soltanto imbarazzo e che si potrebbero dimostrare non esattamente a favore delle persone.

L'emendamento 3.110 si riferisce alle piccole-medie imprese, ma direi soprattutto alle microimprese italiane che sono importanti e a cui spesso dovremmo riservare un'attenzione come in questo momento in quest'Aula. Nelle microimprese italiane, soprattutto quelle che occupano fino a 10 dipendenti, il periodo di preavviso non dovrebbe essere inferiore ai 30 giorni.

Quanto all'emendamento 3.123, presentato assieme al collega Zanoletti, c'è da dire che, considerato il rilevante numero di adozioni già avviate e la cui procedura è tuttora in corso, l'estensione del diritto in questione, attualmente regolato dall'articolo 6 della legge n. 903 del 1977, appare eccessivamente onerosa, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Quest'Aula è sempre stata attenta a tali problematiche e lo stesso Governo spesso mi pare abbia mostrato un'attenzione per le piccole e medie imprese. Confidiamo che, anche attraverso la trasformazione di qualche emendamento in ordine del giorno, ci sia la possibilità di verificare e valutare l'impegno e l'attenzione del Governo verso le piccole, le medie, ma soprattutto le microimprese italiane. *(Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico).*

BONATESTA. Signora Presidente, non intendo illustrare nello specifico gli emendamenti, in quanto sono talmente chiari e lineari che sarebbe un'offesa alla serietà e al contenuto degli stessi.

Voglio anticipare che non intendo ritirare alcuna delle proposte emendative che hanno ottenuto un parere contrario da parte della 5ª Commissione e che chiederò, a nome del prescritto numero dei senatori, che vengano poste in votazione.

Dicevo che questi emendamenti non hanno bisogno di essere illustrati, per il semplice motivo che rientrano in quella linea che ho sostenuto questa mattina in sede di discussione generale: questo è un disegno di legge che non tiene in alcuna considerazione le problematiche differenti dei portatori di *handicap*, siano essi genitori o figli. Le nostre proposte di modifica tendono semplicemente a sanare quella che fino a stamattina pensavo potesse essere una distrazione, una dimenticanza del Governo e della maggioranza, ma che dopo gli interventi che ci sono stati e le repliche della relatrice e del Sottosegretario devo constatare essere una scelta precisa, perché si riconosce che il problema esiste ma, ancora una volta, si preferisce rimandarlo ad altre date e ad altre occasioni.

Passa la logica che è sempre passata a scapito dei portatori di *handicap* i quali, non avendo gran voce in capitolo, possono aspettare.

Con questo intervento, non voglio ritardare ulteriormente, in maniera ostruzionistica, i lavori di quest'Assemblea. A mio giudizio, è un fatto di coscienza, proprio di ogni senatore. Ricordiamoci, infatti, che, quando faremo ritorno nei nostri collegi elettorali e parteciperemo alle assemblee delle varie associazioni per portare loro tutto il nostro convinto sostegno, dovremo riconoscere di non avere usufruito della possibilità di approvare una norma a favore dei portatori di *handicap*, dando così un senso a quello che si propaganda durante le campagne elettorali e non: ciò significa prendere in giro tanta gente che, a buon conto, vi ha votato avendo fiducia in voi. *(Applausi del senatore Lauro).*

GUBERT. Signora Presidente, con l'emendamento 3.104 (Testo corretto) propongo di sopprimere, al comma 2, il capoverso 2 dell'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971. Detto questo, tale l'emendamento si propone di eliminare un altro dei residui presenti, qua e là, nel disegno di legge, che sono espressione della vecchia cultura della sinistra di ispirazione femminista. Mi riferisco all'opportunità di incentivare pubblicamente un maggiore impegno del padre nella cura dei figli, anche quando sono piccoli.

Non riesco a capire perché la ripartizione dei compiti nella configurazione dei ruoli tra marito e moglie non sia lasciata alla libera determinazione dei due coniugi, senza che lo Stato debba prevedere: «se fai questo ti darò un premio», ritenendo che la cura del bambino prestata dal marito o dal padre sia migliore di quella della madre e risponda maggiormente alle esigenze della stessa madre oppure del figlio. A me sembra che in tutto questo vi sia un residuo di dirigismo che non riesco a comprendere: da qui il senso dell'emendamento 3.104 (Testo corretto).

MULAS. Signora Presidente, l'emendamento 3.110, peraltro già illustrato dal senatore Lauro, è molto semplice in quanto propone di aggiungere al comma 2, capoverso 3 il seguente periodo: «Nelle imprese che occupano fino a 10 addetti, il periodo di preavviso non può essere inferiore a 30 giorni». Detto emendamento rappresenta, in particolare, un'esigenza delle piccole e medie imprese (che sono quelle più vulnerabili), per le quali l'assenza di un dipendente qualificato potrebbe rallentare, in modo eccessivo, la produzione se non addirittura completamente fermarla.

L'emendamento 3.110 è quindi teso a consentire alle piccole e medie imprese di disporre, solo ed esclusivamente, del tempo necessario per sostituire il lavoratore o la lavoratrice che fanno richiesta del congedo parentale.

Poiché si tratta di congedi non connessi a malattia del bambino (previsti senza preavviso nel comma successivo), il tempo di preavviso – come sopra stabilito per le piccole imprese – permette di procedere alla riorganizzazione dell'attività lavorativa e produttiva.

La modifica proposta appare, inoltre, in coerenza anche con la previsione dell'articolo 10 che, proprio laddove fa riferimento alla sostituzione dei lavoratori in astensione, recita testualmente: «L'assunzione di lavoratori a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria o facoltativa dal lavoro ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, come modificata dalla presente legge, può avvenire anche con anticipo fino ad un mese...».

In pratica, si sta chiedendo di offrire la possibilità alle piccole imprese di organizzarsi meglio. Sfido la relatrice (che sta profondendo tanta passione per accelerare l'approvazione del disegno di legge) e il rappresentante del Governo (con il quale discutiamo tante volte in Commissione, dove non mancano – è vero – momenti in cui l'opposizione, quando non vuole che un provvedimento sia approvato, fa ricorso a tutte le armi che il Regolamento offre per intralciarne l'*iter)* a chiarire seriamente perché, allungando da 15 a 30 giorni il periodo di preavviso, si introduce una modifica peggiorativa del provvedimento ovvero se anch'essi riconoscono che tale modifica servirebbe solo ed esclusivamente a migliorare il testo che stiamo ora esaminando.

È troppo semplice addossare sempre all'opposizione ritardi nell'approvazione delle leggi; noi - lo abbiamo detto – in linea di massima, come principio siamo d'accordo su questo disegno di legge, però vogliamo migliorarlo. Non siamo viceversa d'accordo con il fatto che si continui-

no a partorire delle leggi che poi in tempi ristrettissimi necessitano di modifiche, leggi che, nel momento stesso in cui vengono approvate, gettano il seme per un altro disegno di legge che serve solo ed esclusivamente a creare confusione, ad allungare i tempi, a creare sfiducia anche nelle istituzioni, nelle piccole imprese che in questo momento rappresentano il tessuto portante dell'economia italiana.

Quindi, vi prego, datemi una risposta seria. Se invece si tratta solo del fatto che volete approvare questo disegno di legge oggi perché lo dovete presentare a Natale come un successo di questo Governo, allora credo che stiamo sminuendo la funzione di questo Parlamento, in particolare di quest'Aula.

È vero, ripeto, ci sono dei momenti in cui prevale anche l'interesse di parte, in cui tutto si fa perché una legge non venga approvata in quanto sicuramente va a danneggiare settori vitali dell'Italia; ma in questo caso si tratta solo di migliorare il provvedimento.

Attendo dunque una vostra risposta in base alla quale valuteremo quale sarà il nostro atteggiamento anche nel prosieguo della discussione del disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia)*.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.111, 3.113, 3.120 e 3.121.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PILONI, *relatrice*. Signora Presidente, con l'emendamento 3.100, identico al 3.101, si chiede di cancellare la previsione secondo cui il diritto all'astensione dal lavoro è riconosciuto anche se l'altro genitore non ne ha il diritto: francamente non posso essere d'accordo, perché credo che il riconoscimento di questo diritto anche se l'altro genitore non lo ha sia uno degli elementi di qualità di questo disegno di legge. Aggiungo che tale previsione va in direzione dell'affermazione del valore sociale della maternità e della paternità, indipendentemente dalla condizione lavorativa.

Circa l'emendamento 3.102, devo dire di no ai senatori Lauro e Zanoletti, sottolineando che il comma 1 è quello che estende alle lavoratrici autonome un'opportunità di astensione facoltativa di cui altrimenti non godrebbero, pur se in termini limitati, cioè per tre mesi, entro il primo anno di vita del bambino e comunque per i bambini nati a decorrere dal 1º gennaio 2000.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 3.103, svolgo un ragionamento che vale per molti degli emendamenti proposti dal senatore Bonatesta ed altri, che, come dicevo anche in replica, hanno tutti l'obiettivo di raddoppiare i tempi di astensione dal lavoro nel caso in cui il bambino sia portatore di *handicap* o viva in una famiglia con altri bambini portatori di *handicap*. Circa l'allungamento dei tempi, ho già richiamato l'ordine del giorno che abbiamo approvato in Aula e ho già svolto delle considerazioni conclusive sul perché in questa sede non può essere

recepito l'emendamento 3.103, sul quale, quindi, esprimo parere contrario.

Esprimo poi parere contrario anche sull'emendamento 3.104 del senatore Gubert. Mi consenta, senatore Gubert: credo sia giusto introdurre anche azioni che incentivino la paternità responsabile; questo è il senso del mese in più, laddove anche il padre utilizzi i congedi parentali per un periodo non inferiore a tre mesi.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.105, esprimo parere contrario, anche perché riduce le opportunità; in tale emendamento si parla di un periodo cumulativo di nove mesi, comprendenti il periodo di astensione obbligatoria di cui al comma 4, per cui si va molto al di là della proposta contenuta nel disegno di legge.

Esprimo parere contrario anche all'emendamento 3.106 per i motivi che ho già detto. *Idem* per quanto concerne gli emendamenti 3.107, 3.108 e 3.109.

Circa l'emendamento 3.110, vede, senatore Mulas, anch'io chiedo di non essere così formale per quanto riguarda i termini, diciamo, «trenta-quindici», anche perché se lei va a leggere bene il testo che vuole emendare, noterà che esso stabilisce che bisogna «preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti di lavoro», entro un termine che può essere ovviamente superiore a questo, «e comunque con un periodo di preavviso non inferiore a quindici giorni»: non si parla dunque di quindici giorni, diciamo, «secchi», ma di un preavviso dato con un tempo non inferiore a quindici giorni, peraltro con una definizione anche nei contratti collettivi che sicuramente tengono conto anche delle piccole imprese.

Con l'emendamento 3.111, il senatore Russo Spena chiede di sopprimere la parola «alternativamente», però ricordo che qui si tratta di congedi per malattia e francamente credo che il termine «alternativamente» possa rimanere.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.112 e 3.113. Con riferimento a quest'ultimo, ricordo che al capoverso 5 del comma 2 si afferma che una serie di permessi vengono comunque computati per l'anzianità; ritengo quindi utile che tale periodo non venga soppresso. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 3.114, 3.115, per le ragioni già esposte, 3.116, 3.117, 3.118 e 3.119.

Chiedo invece di ritirare l'emendamento 3.120, diversamente il parere è contrario; anche perché pur comprendendo il punto di partenza rischiamo di introdurre differenziazioni tra donna e donna, tra chi sceglie e chi non sceglie, tra chi può e chi non può.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.121 e 3.122. Per quanto riguarda l'emendamento 3.123, relativo alle adozioni e agli affidamenti, il testo in esame afferma che qualora si tratti di minori fra i sei e i dodici anni i permessi possono essere utilizzati nei primi tre anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare. Abbiamo limitato l'età ma ritengo sia utile che il comma resti, altrimenti non vi sarebbe tale possibilità.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.100 e 3.101 poiché il diritto di assentarsi dal lavoro è individuale, cioè del padre e della madre, e non può essere subordinato alla condizione lavorativa di uno dei due.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.102.

Per quanto riguarda gli emendamenti che recano come primo firmatario il senatore Bonatesta, ho già detto che andrebbero collocati in altro provvedimento e discussi in quella sede; il parere è quindi contrario. Così come è contrario sull'emendamento 3.105.

Con riguardo all'emendamento 3.110, come ha giustamente detto la relatrice, il provvedimento stabilisce le condizioni minime del preavviso, che la contrattazione collettiva può poi articolare; in caso contrario licenzieremmo una legge eccessivamente precettiva, che invaderebbe troppo il campo della contrattazione collettiva.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 3.111, 3.113, 3.120, 3.121 e 3.123, coerentemente con le motivazioni addotte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100, identico all'emendamento 3.101.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Alcuni senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale fanno notare alla Presidenza che vi sono delle luci accese cui non corrisponde la presenza di alcun senatore. La Presidente invita la senatrice segretario a controllare).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,48, è ripresa alle ore 19,08).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli, identico all'emendamento 3.101, presentato dai senatori Lauro e Zanoletti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, l'intervento della relatrice, che ha messo in luce alcune considerazioni convincenti, mi induce a ritirare l'emendamento 3.102, sebbene il Governo non si sia affatto soffermato su questo aspetto. Occorre infatti considerare che, alla soglia del terzo millennio, è ancora la donna a lavorare di più, fuori e dentro le mura domestiche. La donna dedica al lavoro il 71 per cento del suo tempo, ma la metà dell'attività che svolge è rappresentata dalla cura della casa, che non è retribuita, mentre soltanto l'11 per cento del lavoro svolto dall'uomo non è retribuito: è quanto emerso ieri da un convegno promosso dal CNEL.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Lauro.

Passiamo all'emendamento 3.103, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, precedentemente avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.103, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale.

NAPOLI Roberto. Signora Presidente, siamo tutti presenti!

CAMPUS. Il senatore Napoli non si fida dell'annuncio della Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, abbiamo verificato che il Senato non è in numero legale; i dispositivi elettronici dovrebbero essere più obiettivi di noi.

Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,30).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

BONATESTA. Signora Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento 3.103.

PRESIDENTE. Invito nuovamente il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.103, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori .

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 17 dicembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 17 dicembre, alle ore 20, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (4237-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta. *(ore 19,31).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (4275)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

PRINCÌPI GENERALI

Art. 1. **Approvato**

(Finalità)

1. La presente legge promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, mediante:

a) l'istituzione dei congedi dei genitori e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di *handicap*;

b) l'istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la formazione;

c) il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

EMENDAMENTI

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole:* «delle città» *con le seguenti:* «della vita quotidiana regolata dall'ente pubblico». **Respinto**

1.100 GUBERT

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole:* «delle città» *con le seguenti:* «delle comunità locali». **Respinto**

1.101 GUBERT

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «delle città» *inserire le seguenti:* «degli altri insediamenti e dei loro sistemi». **Respinto**

1.102 GUBERT

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 2 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2. **Approvato**

(Campagne informative)

1. Al fine di diffondere la conoscenza delle disposizioni della presente legge, il Ministro per la solidarietà sociale è autorizzato a predisporre, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, apposite campagne informative, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio destinati allo scopo.

EMENDAMENTO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Respinto**

«1-*bis*. Qualora si riscontrasse una mancata applicazione della legge o una violazione del principio di trasparenza l'opposizione può attraverso campagne informative intervenire sull'argomento, utilizzando gli stessi spazi e le stesse risorse delle campagne informative di cui al comma precedente».

2.100 LAURO, ZANOLETTI

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO II

CONGEDI PARENTALI, FAMILIARI E FORMATIVI

Art. 3.

(Congedi dei genitori)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Il diritto di astenersi dal lavoro di cui all'articolo 7, ed il relativo trattamento economico, sono riconosciuti anche se l'altro genitore non

ne ha diritto. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7 e al comma 2 dell'articolo 15 sono estese alle lavoratrici di cui alla legge 29 dicembre 1987, n. 546, madri di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2000. Alle predette lavoratrici i diritti previsti dal comma 1 dell'articolo 7 e dal comma 2 dell'articolo 15 spettano limitatamente ad un periodo di tre mesi, entro il primo anno di vita del bambino».

2. L'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

« Art. 7. – *1.* Nei primi otto anni di vita del bambino ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro secondo le modalità stabilite dal presente articolo. Le astensioni dal lavoro dei genitori non possono complessivamente eccedere il limite di dieci mesi, fatto salvo il disposto del comma 2 del presente articolo. Nell'ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete:

a) alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera *c)*, della presente legge, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

b) al padre lavoratore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

c) qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.

2. Qualora il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi, il limite di cui alla lettera *b)* del comma 1 è elevato a sette mesi e il limite complessivo delle astensioni dal lavoro dei genitori di cui al medesimo comma è conseguentemente elevato a undici mesi.

3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi, e comunque con un periodo di preavviso non inferiore a quindici giorni.

4. Entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto, altresì, di astenersi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore a otto anni ovvero di età compresa fra tre e otto anni, in quest'ultimo caso nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore, dietro presentazione di certificato rilasciato da un medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato. La malattia del bambino che dia luogo a ricovero ospedaliero interrompe il decorso del periodo di ferie in godimento da parte del genitore.

5. I periodi di astensione dal lavoro di cui ai commi 1 e 4 sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia. Ai fini della fruizione del congedo di cui al comma 4, la lavoratrice ed il lavoratore sono tenuti a presentare una dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante che l'altro genitore non sia in astensione dal lavoro negli stessi giorni per il medesimo motivo».

3. All'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Ai periodi di riposo di cui al presente articolo si applicano le disposizioni in materia di contribuzione figurativa, nonchè di riscatto ovvero di versamento dei relativi contributi previsti dal comma 2, lettera *b),* dell'articolo 15.

In caso di parto plurimo, i periodi di riposo sono raddoppiati e le ore aggiuntive rispetto a quelle previste dal primo comma del presente articolo possono essere utilizzate anche dal padre».

4. L'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

«Art. 15. – *1.* Le lavoratrici hanno diritto ad un'indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione per tutto il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro stabilita dagli articoli 4 e 5 della presente legge. Tale indennità è comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia.

2. Per i periodi di astensione facoltativa di cui all'articolo 7, comma 1, ai lavoratori e alle lavoratrici è dovuta:

a) fino al terzo anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi; il relativo periodo, entro il limite predetto, è coperto da contribuzione figurativa;

b) fuori dei casi di cui alla lettera *a),* fino al compimento dell'ottavo anno di vita del bambino, e comunque per il restante periodo di astensione facoltativa, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, nell'ipotesi in cui il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria; il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa, attribuendo come valore retributivo per tale periodo il 200 per cento del valore massimo dell'assegno sociale, proporzionato ai periodi di riferimento, salva la facoltà di integrazione da parte dell'interessato, con riscatto ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, ovvero con versamento dei relativi contributi secondo i criteri e le modalità della prosecuzione volontaria.

3. Per i periodi di astensione per malattia del bambino di cui all'articolo 7, comma 4, è dovuta:

a) fino al compimento del terzo anno di vita del bambino, la contribuzione figurativa;

b) successivamente al terzo anno di vita del bambino e fino al compimento dell'ottavo anno, la copertura contributiva calcolata con le modalità previste dal comma 2, lettera *b).*

4. Il reddito individuale di cui al comma 2, lettera *b),* è determinato secondo i criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo.

5. Le indennità di cui al presente articolo sono corrisposte con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione

obbligatoria contro le malattie dall'ente assicuratore della malattia presso il quale la lavoratrice o il lavoratore è assicurato e non sono subordinate a particolari requisiti contributivi o di anzianità assicurativa».

5. Le disposizioni del presente articolo trovano applicazione anche nei confronti dei genitori adottivi o affidatari. Qualora, all'atto dell'adozione o dell'affidamento, il minore abbia un'età compresa fra sei e dodici anni, il diritto di astenersi dal lavoro, ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, può essere esercitato nei primi tre anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare. Nei confronti delle lavoratrici a domicilio e delle addette ai servizi domestici e familiari, le disposizioni dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, come sostituito dal comma 4 del presente articolo, si applicano limitatamente al comma 1.

EMENDAMENTI

Art. 3.

Al comma 1, capoverso, sopprimere le seguenti parole: «Il diritto di astenersi dal lavoro di cui all'articolo 7, ed il relativo trattamento economico, sono riconosciuti anche se l'altro genitore non ne ha diritto». **Respinto**

3.100 FUMAGALLI CARULLI

Al comma 1, capoverso, sopprimere le seguenti parole: «Il diritto di astenersi dal lavoro di cui all'articolo 7, ed il relativo trattamento economico, sono riconosciuti anche se l'altro genitore non ne ha diritto». **Id. em 3.100**

3.101 LAURO, ZANOLETTI

Al comma 1, capoverso, sopprimere le seguenti parole: «Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7 e al comma 2 dell'articolo 15 sono estese alle lavoratrici di cui alla legge 29 dicembre 1987, n. 546, madri di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2000. Alle predette lavoratrici i diritti previsti dal comma 1 dell'articolo 7 e dal comma 2 dell'articolo 15 spettano limitatamente ad un periodo di tre mesi, entro il primo anno di vita del bambino». **Ritirato**

3.102 LAURO, ZANOLETTI

Al comma 1, capoverso, terzo periodo, dopo le parole: «tre mesi», *aggiungere le seguenti:* «ovvero di sei mesi nel caso di bambino portatore di handicap».

3.103 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 2 sopprimere il capoverso 2.

3.104 (Testo corretto) GUBERT

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

"Articolo 7 - *1.* Nei primi otto anni di vita del bambino entrambi i genitori hanno individualmente diritto, salvo preavviso, ad assentarsi dal lavoro per periodi cumulativamente non superiori a nove mesi, comprendenti il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera *c),* della presente legge, e secondo le seguenti modalità:

a) la madre lavoratrice, trascorso il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera *c),* della presente legge, per un periodo non superiore ai sei mesi;

b) il padre lavoratore, per un periodo non superiore a sei mesi. I due genitori non possono esercitare simultaneamente il diritto al congedo parentale. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al presente comma, il genitore è tenuto a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi, e comunque con un periodo non inferiore a 15 giorni.

2. All'atto della richiesta il lavoratore interessato dovrà presentare al proprio datore di lavoro una dichiarazione del datore di lavoro dell'altro coniuge da cui risulti il numero dei mesi da quest'ultimo goduti a titolo di astensione facoltativa *post-partum.*

4. Ai fini di cui ai commi 1 e 3, il lavoratore interessato, presenta al proprio datore di lavoro una dichiarazione da cui risulti la rinuncia dell'altro genitore ad avvalersi dei diritti di cui sopra.

5. Il lavoratore interessato, entro dieci giorni dalla dichiarazione di cui al comma precedente, dovrà altresì presentare al proprio datore di lavoro una dichiarazione del datore di lavoro del coniuge da cui risulti l'avvenuta rinuncia.

6. Nel rispetto dei limiti imposti dalla disciplina di legge, ulteriori modalità di esercizio del diritto all'astensione facoltativa ed ai permessi per malattia del bambino, possono essere definite dalla contrattazione collettiva"».

3.105 LAURO, ZANOLETTI

Al comma 2, capoverso 1, primo periodo, dopo le parole: «otto anni di vita del bambino», *aggiungere le seguenti:* «ovvero nei primi 10 anni per il bambino portatore di *handicap*».

3.106 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 2, capoverso 1, secondo periodo, dopo le parole: «limite di dieci mesi», *aggiungere le seguenti:* «ovvero di venti mesi nel caso di bambino portatore di *handicap*».

3.107 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 2, capoverso 1, alla lettera c) *dopo le parole:* «dieci mesi», *aggiungere le seguenti:* «ovvero diciotto mesi nel caso di bambino portatore di *handicap*».

3.108 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 2, capoverso 2, dopo le parole: «undici mesi», *aggiungere le seguenti:* «tale limite non si applica qualora i bambini siano portatori di *handicap*».

3.109 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 2, capoverso 3, aggiungere il seguente periodo: «Nelle imprese che occupano fino a 10 addetti, il periodo di preavviso non può essere inferiore a 30 giorni».

3.110 MULAS, BONATESTA, ZANOLETTI, LAURO

Al comma 2, capoverso 4, primo periodo, sopprimere la parola: «alternativamente».

3.111 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 2, capoverso 4, dopo le parole: «cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore», *aggiungere le seguenti:* «ovvero dieci giorni lavorativi all'anno nel caso in cui il bambino sia portatore di *handicap*».

3.112 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 2, sopprimere il capoverso 5.

3.113 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 4, capoverso 2, alla lettera a), *dopo le parole:* «fino al terzo anno di vita del bambino», *aggiungere le seguenti:* «ovvero fino al quinto anno di vita del bambino portatore di *handicap*».

3.114 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 4, capoverso 2, alla lettera a), *dopo le parole:* «per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi», *aggiungere le parole:* «ovvero di 12 mesi nel caso in cui il bambino sia portatore di *handicap*».

3.115 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 4, capoverso 2, alla lettera b), *dopo le parole:* «fino al compimento dell'ottavo anno di vita del bambino», *aggiungere le seguenti:* «ovvero del decimo anno di vita del bambino portatore di *handicap*».

3.116 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 4, capoverso 3, alla lettera a), *dopo le parole:* «fino al compimento del terzo anno di vita del bambino», *aggiungere le seguenti:* «ovvero fino al compimento del quinto anno di vita del bambino portatore di *handicap*».

3.117 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 4, capoverso 3, alla lettera b), *dopo le parole:* «successivamente al terzo anno di vita del bambino», *aggiungere le seguenti:* «ovvero successivamente al quinto anno di vita del bambino portatore di *handicap*».

3.118 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 4, capoverso 4, dopo le parole: «è determinato secondo criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo», *aggiungere le seguenti:* «i criteri sono aumentati sino al 100 per cento nel caso di bambino portatore di *handicap*».

3.119 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Qualora la madre lavoratrice allatti al seno, il periodo di riposo di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è elevato di 1 ora al giorno per il primo anno di vita e il limite complessivo dei periodi di riposo dei genitori di cui al medesimo comma è conseguentemente elevato a 2 ore».

3.120 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine, le parole: «qualunque sia l'età in cui il minore viene accolto nella famiglia, per un periodo di tre anni dall'ingresso nel nucleo familiare».

3.121 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 5, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: «ovvero nei primi cinque anni nel caso di minore portatore di *handicap*».

3.122 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «Qualora all'atto dell'adozione o dell'affidamento, il minore abbia l'età compresa fra sei e dodici anni, il diritto ad astenersi dal lavoro, ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, può essere esercitato nei primi tre anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare».

3.123 LAURO, ZANOLETTI

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4275. Emendamento 2.100. (Lauro e Zanoletti)	143	142	002	017	123	072	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0737 del 16-12-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANGIUS GAVINO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
BARBIERI SILVIA	C	
BARRILE DOMENICO	C	
BASINI GIUSEPPE	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BEDIN TINO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	M	
BESOSTRI FELICE CARLO	C	
BESSO CORDERO LIVIO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMERINI FULVIO	C	
CAMO GIUSEPPE	C	
CAPALDI ANTONIO	C	

Seduta N. 0737 del 16-12-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAPONI LEONARDO	C	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	C	
CASTELLANI CARLA	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CAZZARO BRUNO	M	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CO' FAUSTO	C	
CONTE ANTONIO	M	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTELLONI AUGUSTO	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	
D'ALI' ANTONIO	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	
DEBENEDETTI FRANCO	M	
DE CAROLIS STELIO	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DE ZULUETA TANA	C	
DIANA LINO	M	
DIANA LORENZO	C	
DI BENEDETTO DORIANO	C	
DI ORIO FERDINANDO	C	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	

Seduta N. 0737 del 16-12-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DUVA ANTONIO	M	
ELIA LEOPOLDO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	
FOLLIERI LUIGI	C	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
GAMBINI SERGIO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA BALDASSARE	C	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	
LAURO SALVATORE	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGIORE GIUSEPPE	F	
MANARA ELIA	C	
MANCONI LUIGI	C	
MANFREDI LUIGI	F	

Seduta N. 0737 del 16-12-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANIERI MARIA ROSARIA	M	
MANZELLA ANDREA	C	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	
MARRI ITALO	F	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	M	
MISSERVILLE ROMANO	C	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	M	
NAPOLI ROBERTO	C	
NIEDDU GIANNI	C	
NOVI EMIDDIO	A	
OCCHIPINTI MARIO	C	
OSSICINI ADRIANO	C	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	M	

Seduta N. 0737 del 16-12-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	M	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	C	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	C	
PINGGERA ARMIN	A	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PREDA ALDO	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	C	
ROGNONI CARLO	P	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	

Seduta N. 0737 del 16-12-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SEMENZATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	C	
SMURAGLIA CARLO	M	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	C	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
TURINI GIUSEPPE	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	M	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GIARETTA, POLIDORO, VERALDI, ERROI, ANDREOLLI, VEGAS, NAPOLI Roberto, MUNDI, DI BENEDETTO e CRESCENZIO. – «Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità» (4393).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

«Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale» (4276) *(Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 463, concernenti l'utilizzazione di procedure telematiche per gli adempimenti in materia di registrazione, trascrizione e voltura degli atti relativi a diritti sugli immobili (n. 605).

Tale richiesta è stata deferita, dal Presidente della Camera dei deputati d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La Commissione dovrà esprimere il parere entro il 15 gennaio 2000.

Mozioni

MANFREDI, RIZZI, TRAVAGLIA, BETTAMIO, LAURO, VENTUCCI, LASAGNA, CENTARO. – Il Senato,

premesso:

che in data 8 ottobre 1999 veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, concernente l'attuazione della direttiva n. 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro;

che nel succitato decreto ci si riferisce al divieto, non previsto dalla direttiva, di impiegare ragazzi minorenni nelle attività di cui all'articolo 15 del decreto;

che sarebbero infatti esclusi da qualsiasi attività lavorativa anche di apprendistato, ad esempio, tutti i giovani che lavorano nelle imprese legate all'edilizia ma anche in molte altre tipologie aziendali quali falegnamerie, officine meccaniche ed autoriparatori, lavanderie a secco, officine di costruzione di stampi, lavorazioni di calzature e borse, o comunque dove si utilizzi gomma naturale o sintetica, carrozzerie, impiantistica, settore tessile e abbigliamento;

considerato:

che sono già utilizzate, nelle piccole e medie imprese, tutte le misure di protezione previste dalla legislazione vigente quali ad esempio captazione, depurazione e convogliamento all'esterno dei fumi e dei processi di elettroerosione nelle officine di costruzione di stampi, adozione di auricolari per le soglie di rumorosità nelle falegnamerie, utilizzo di appositi guanti a difesa dai processi di sensibilizzazione epidermica nell'uso di oli o cosmetici, utilizzo di filtri adeguati per evitare le sensibilizzazioni alle vie respiratorie provocate da fumi e polveri;

che gli artigiani sono da sempre impegnati nella tutela della salute dei giovani, molti dei quali, fra l'altro, sono loro familiari;

che il decreto che recepisce la direttiva n. 94/33/CE avrà effetti sicuramente deleteri sia sull'occupazione dei giovani che sull'economia delle piccole e medie imprese;

rilevato:

che nel decreto non si tiene in considerazione la realtà produttiva italiana, formata per il 95 per cento da piccole imprese;

che rispetto alla direttiva comunitaria n. 94/33/CE nella quale l'elenco dei lavori vietati è formato dal 9 punti nel decreto n. 345 del 1999 l'elenco è portato a 37 punti,

impegna il Governo a rivedere nel suo complesso il succitato decreto e, in particolare, a modificare l'articolo 15 adeguandolo così alla necessità della realtà produttiva italiana, tenendo anche conto delle misure di protezione già previste dalla legislazione vigente ed adottate dalle piccole e medie imprese italiane.

(1-00476)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il professor Marrassini, preside della facoltà di lettere dell'università di Firenze, ha assunto, a parere dell'interpellante, un atteggiamento discriminatorio verso gli studenti di destra;

che tale atteggiamento, sempre a parere dell'interpellante, ha fornito copertura morale e politica agli estremisti di sinistra che hanno tentato di negare e impedire l'esercizio dei diritti civili e

politici a una cinquantina di studenti del FUAN che volevano commemorare la figura del filosofo Giovanni Gentile;

che a Firenze si è vissuta una giornata di scontri, violenze e aggressioni costellata da ben 18 feriti;

che gli studenti del FUAN hanno abbandonato l'università bersagliati con corpi contundenti dagli studenti di sinistra;

che il professor Marrassini invece di dissociarsi dai violenti e dai guerriglieri di sinistra, ha riconfermato il suo atteggiamento discriminatorio verso gli studenti di destra,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del ruolo svolto dal professor Marrassini nell'instaurarsi del clima di tensione che ha portato ai sanguinosi incidenti di Firenze.

(2-00987)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che al sindaco diessino di Reggio Calabria, Italo Falcomatà, sono stati contestati 20 capi di imputazione nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti imprese-politica-'ndrangheta;

che il sindaco Falcomatà in passato è stato accreditato come un purissimo esempio di amministratore, fiero avversario della mafia;

che la Commissione antimafia si trasferì a Reggio per partecipare due anni fa a una manifestazione in sostegno del Falcomatà che sarebbe stato minacciato dalle cosche locali;

che al Falcomatà è contestato tra l'altro il capo di imputazione relativo agli abusi di ufficio e al falso ideologico che avrebbe compiuto per permettere a imprese storicamente in odore di mafia di partecipare alla «spartizione degli appalti del decreto Reggio»;

che all'eroe della lotta alla mafia viene contestato l'articolo 7 della legge del 1991 sulle aggravanti che derivano per quegli atti amministrativi posti in essere al fine di agevolare le consorterie mafiose;

che il Falcomatà avrebbe persino agevolato la presenza nelle associazioni di imprese di gruppi vicini alle cosche palermitane e catanesi;

che l'interpellante nei mesi scorsi ha subìto minacce di querele per calunnia dal Facolmatà in quanto si era limitato a svolgere seriamente il suo lavoro di componente della Commissione antimafia;

che altro filone dell'inchiesta in cui è coinvolto il Falcomatà riguarda le commesse inerenti gli appalti del porto di Gioia Tauro;

che, in contrasto con le richieste e il parere della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e della procura nazionale antimafia, il vertice dell'Arma dei carabinieri ha trasferito a Santiago del Cile il maggiore Giuseppe Di Donno che era impegnato nelle indagini sulle collusioni della sinistra calabrese con la mafia degli appalti;

che nel rapporto dei Ros su politica-appalti e mafia in Calabria apparirebbero persino i nomi di esponenti di primo piano della politica nazionale;

che esponenti dalla maggioranza guidata dal Falcomatà sono stati oggetto di ordinanze di custodia cautelare,

si chiede di conoscere se, di fronte a questo quadro – ad avviso dell'interpellante – di intollerabili collusioni mafiose, si intenda attivare le procedure necessarie per lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria.

(2-00988)

Interrogazioni

BESOSTRI, BRUNO GANERI, PIZZINATO, PELELLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che giunge voce che il commissario prefetto De Luca o il collegio commissariale abbiano promesso ai dipendenti delle case da gioco la corresponsione di una somma *una tantum* di franchi svizzeri (4.000-5.000 corrispondenti a lire 4.800.000-6.000.000) a titolo di indennizzo per mancato contratto dal 1993;

che la corresponsione di tale somma è svincolata da ogni accordo di razionalizzazione del settore gioco, le cui carenze sono note, specie nei fine settimana;

che l'onere, considerati i circa 450 dipendenti delle case da gioco, aggrava per l'importo minimo di un milione e ottocentomila franchi svizzeri (2 miliardi 160 milioni di lire) i costi di gestione senza considerare gli oneri riflessi nel caso che l'importo sopra indicato sia al netto di oneri previdenziali e ritenute fiscali;

che la situazione dei dipendenti del Casinò di Campione non appare particolarmente drammatica in considerazione del fatto che la retribuzione media dei dipendenti supera i 100 milioni annui e che gli stessi – esclusi quelli iscritti all'AIRE, causa una ingiusta discriminazione – godono del cambio agevolato per cui un franco svizzero vale meno di 300 lire rispetto alle 1.200 lire del cambio effettivo;

che, in presenza di una somma fissa garantita al comune di Campione d'Italia ai sensi dell'articolo 31, comma 37, legge n. 488 del 1998, ogni aggravio dei costi di gestione incide soltanto sui corrispettivi delle province di Como e Lecco e del Ministero degll'interno;

che i costi della gestione sono aggravati dal rimborso al comune dell'importo delle tasse di concessione governativa di cui all'articolo 6 della tariffa allegata al decreto ministeriale 28 dicembre 1995, in violazione dell'articolo 31, comma 39, legge n. 488 del 1998;

che lo squilibrio della gestione pregiudica la costituzione della società di gestione di cui all'articolo 31, comma 38, legge n. 488 del 1990, per cui uno dei soci, il comune di Campione, si sottrae ad ogni rischio di impresa;

che quanto sopra evidenzia l'insanabile conflitto di interessi tra il comune di Campione ed il soggetto gestore delle case da gioco, poichè a differenza degli altri soci è indifferente ad una gestione in attivo;

che, in relazione al numero di abitanti, per cui la situazione di Campione d'Italia si differenzia nettamente da quelle di Venezia, Sanremo e Saint Vincent, i proventi del Casinò inducono a spese *pro capite*

senza paragone con altri comuni che sconfinano nello spreco di soldi pubblici nell'assistenza sanitaria e nei benefici concessi ai pensionati, già dipendenti del comune,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il commissario ed i sub commissari abbiano informato il Ministero o il prefetto di Como delle trattative sindacali in corso e del costo della erogazione promesse;

se la decisione competa nella sua autonomia al commissario o al collegio commissariale, ovvero debba essere autorizzata dal Ministero o dal prefetto di Como;

se si ritenga corretto che l'onere della tassa di concessione governativa sia di fatto a carico della gestione delle case da gioco in violazione dell'articolo 31 comma 39, legge n. 488 del 1998;

se in sede di predisposizione del decreto legislativo previsto dall'articolo 31, comma 38, legge n. 488 del 1998, si intenda tenere conto del fatto che uno dei soci potenziali, e segnatamente il comune di Campione d'Italia, è in conflitto di interesse con la società di gestione e gli altri soci.

(3-03319)

BORNACIN. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il comma 6 dell'articolo 23 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.l52, stabilisce che «...per le derivazioni o utilizzazioni di acqua pubblica, in tutto o in parte abusivamente in atto, ...la sanzione di cui... è ridotta... qualora sia presentata domanda in sanatoria entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. ...».

che, infatti, lo scorso 13 dicembre 1999 scadeva il termine indicato nel citato disposto, mentre la tragicamente nota mancanza di tempestiva informazione unita – in molti casi – all'incertezza su quali fossero effettivamente le acque già pubbliche e quelle per le quali c'era invece bisogno di inoltrare la suddetta domanda di condono non ha risolto complessivamente la situazione di moltissime piccole derivazioni ad uso irriguo;

che, pertanto, nell'immediato si potrebbe assistere all'irrogazione di gravose sanzioni che andrebbero a colpire molti piccoli operatori agricoli, col rischio di rovinare definitivamente la loro attività;

che, come facilmente ipotizzabile, in una regione come la Liguria – conosciuta in tutto il mondo specie per la sua produzione di fiori – sarebbero moltissimi i soggetti penalizzati, ma altrettanto grave sembra essere la situazione delle altre regioni italiane;

che, in definitiva, vi è una pressante concreta necessità di una proroga dei tempi per la presentazione di queste domande di sanatoria,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga doveroso intervenire immediatamente per disporre uno specifico provvedimento che faccia slittare di dodici mesi la scadenza suddetta, tenendo conto – allo stesso tempo – della esistente necessità della emanazione di regole volte a semplificare questo *iter* burocratico individuando

con esattezza i criteri in base ai quali fissare le tariffe ed i canoni di concessione di queste utenze.

(3-03320)

DE LUCA Athos, CARELLA, RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che ai varchi doganali, quali ad esempio, tra gli altri, quelli di Gorizia e Prosecco (Trieste), continuano ad arrivare, con provenienza dai paesi dell'Est, centinaia di migliaia di animali, destinati ai macelli italiani, con viaggi che arrivano fino a 2.500 chilometri per oltre tre giorni complessivi di trasporto, in condizioni pietose, stipati all'inverosimile nei TIR, senza ricevere acqua e cibo a sufficienza e senza il rispetto, dopo le prime 24 ore di viaggio, delle 24 ore di sosta, così come previsto dalla legislazione vigente;

che già da tempo sono stati denunciati i gravi disagi sopportati dagli animali e il penoso stato dei controlli veterinari alla frontiera con i paesi extra Unione europea, dove gli accertamenti e i controlli sugli animali importati e sui prodotti di origine animale vengono effettuati solo a campione (con una percentuale inferiore al 7 per cento) e da un numero ridottissimo di veterinari coadiutori del Ministero della sanità;

che le frontiere sono presidiate da un numero insufficiente di veterinari, così come denunciato anche dall'Unione europea, in gran parte formato da precari che percepiscono, senza alcuna garanzia, uno stipendio anche cinque volte inferiore a quello dei loro colleghi di ruolo;

considerato inoltre che, così come annunciato al Ministro della sanità dal coordinamento dei veterinari coadiutori del Ministero della sanità, con lettera del 30 novembre 1999, gli stessi veterinari hanno comunicato la loro decisione irrevocabile di sospendere la collaborazione alle frontiere a partire dal giorno 15 dicembre 1999, con conseguenti gravi ripercussioni sugli approvvigionamenti nazionali e degli altri Stati dell'Unione europea di animali e prodotti da essi derivati che quotidianamente transitano attraverso i confini, porti e aeroporti italiani, in particolar modo nei periodi precedenti le festività di fine anno,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere per risolvere i problemi della categoria dei veterinari coadiutori del Ministero della sanità che operano alle frontiere;

in particolare, se non si ritenga opportuno consentire l'immissione in ruolo del personale attualmente in servizio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1985, nonchè di provvedere al conferimento di eventuali ulteriori incarichi alle medesime condizioni giuridiche ed economiche previste per le categorie professionali operanti all'interno dell'amministrazione sanitaria.

(3-03321)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alle ore due della notte tra il 15 e il 16 dicembre 1999 nel comune di Cervinara (Avellino) sono tracimati due torrenti e l'intero centro abitato è stato invaso da acqua e fango, sono crollate alcune abitazioni e si contano almeno tre morti;

che nel confinante comune di San Martino Valle Caudina (Avellino) una frana ha invaso la parte alta dell'abitato e un soccorritore addetto allo spalamento con un mezzo meccanico è rimasto vittima del fango;

che anche nel vicino comune di Pannarano (Benevento) si segnalano frane che hanno interrotto le principali vie di comunicazione per Avellino e Benevento;

considerato che dalle prime informazioni assunte sembra che l'intervento degli organi territoriali della Protezione civile sia stato celere ed efficace in quanto carabinieri, polizia di Stato e Corpo forestale dello Stato – già nella nottata – hanno attuato lo sgombero delle aree a rischio del comune di Cervinara, prevedendo, così, una tragedia di dimensioni ancora maggiori,

l'interrogante chiede di conoscere la reale entità del disastro ed i provvedimenti urgenti che il Governo ha adottato ed intenda adottare, ferma restando la necessità di accertare le responsabilità dell'accaduto, sicuramente non ascrivibili a cause naturali e riconducibili alla pessima gestione del territorio.

(3-03322)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che con decreto interministeriale del 4 agosto 1998 venne individuato in Francavilla Fontana (Brindisi) un centro di permanenza temporanea ed assistenza con le finalità specifiche indicate nell'articolo 12 della legge n. 40 del 1998;

che all'interno di tale struttura dovrebbero pertanto essere trattenuti i cittadini stranieri per i quali (articolo 12) «non sia possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera, ovvero il respingimento perchè occorre procedere al soccorso dello straniero, ad accertamenti supplementari in ordine alla sua identità o nazionalità, ovvero all'acquisizione di documenti per il viaggio»;

che tale norma va evidentemente inquadrata all'interno dell'intero provvedimento recante «Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», da cui emerge la specificità del provvedimento legato alle questioni poste dal fenomeno migratorio, talchè all'articolo 3 il provvedimento si fa carico di definire puntualmente la questione delle cosiddette «politiche migratorie»;

che è evidente pertanto che diversa appare la condizione dello straniero presente nel nostro paese per motivazioni diverse da quelle per le quali si ritenne di adottare il decreto interministeriale di cui innanzi;

che, proprio a tal fine, l'interrogante, con nota del 9 ottobre 1999, si rivolgeva al prefetto di Brindisi, al questore di Brindisi nonchè al sindaco della città di Francavilla Fontana ove ha sede il Centro per porre, tra le altre questioni, quella della congruità della retta (a Milano ammontante a ben lire 114.000 giornaliere, mentre a Francavilla una incomprensibile stima dell'UTE attestava l'importo alla ridicola somma di lire 30.000 giornaliere) nonchè il problema legato al fatto che il Centro, da luogo deputato a sostenere una politica dell'immigrazione quanto più civile possibile, era divenuto Centro di ricovero per tossicomani e prostitute, tant'è che all'interno del Centro l'interrogante ebbe modo di riscontrare la presenza di una giovane prostituta che nei giorni precedenti aveva occupato i titoli centrali dei quotidiani locali;

che, ancora nella nota, l'interrogante proseguiva: «Fatto non eccezionale ma ormai consuetudinario, sicchè molte fra le giovani ospitate presso il Centro provengono sicuramente da apposite "retate" effettuate dalle forze dell'ordine in special modo presso quel tratto del lungomare di Bari ancora oggi occupato da giovani prostitute, anche minorenni, e probabilmente per questo, sfruttate dalla criminalità organizzata; si aggiunga che, per ammissione dello stesso personale presente nel Centro, gli ospiti operano e vivono anche, o forse soprattutto, nelle ore notturne, in condizioni di assoluta promiscuità, con le conseguenze facilmente intuibili»;

che a tale nota risposero, di fatto non rispondendo, il prefetto (27 ottobre 1999) e il questore di Brindisi (26 ottobre 1999) il quale evitò la «risposta non risposta» con un ultimo periodo assolutamente disarmante: «Da quanto sopra esposto risulta evidente che il compito del questore è quello di garantire la sicurezza del Centro sia dei trattenuti che delle persone che vi operano; pertanto, anche la lamentata promiscuità dei trattenuti all'interno del Centro non è una problematica riguardante il questore ove non sia causa di turbativa della sicurezza o dell'ordine all'interno del Centro, evento che fino ad oggi non si è verificato» (come dire, il Centro può anche divenire, e probabilmente è già divenuto, un Centro a «luci rosse», ma nessuno, neanche il questore, è competente in materia);

considerato che nella giornata di ieri (15 dicembre) l'emittente televisiva Telenorba ha dato notizia di una retata antiprostituzione effettuata presso il lungomare di Bari che ha visto il fermo di molte prostitute successivamente indirizzate presso «il Centro a luci rosse» di Francavilla Fontana sancendo così definitivamente il cambio di «destinazione d'uso» della struttura,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per recuperare al Centro di permanenza temporanea e assistenza di Francavilla Fontana la funzione originariamente assegnatagli dalla legge n. 40 del 1998;

se il Ministro non intenda riferire in Parlamento sull'attività complessiva del Centro.

(3-03323)

MULAS. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nello stabilimento Enichem di Ottana, in provincia di Nuoro, opera la società Lorica-Sud srl, controllata dal gruppo ENI;

che detta società ha costruito un proprio stabilimento di produzione ad Ottana nel 1993, con un costo superiore ai venti miliardi, con contributi della regione Sardegna e un finanziamento a tasso agevolato del CIS;

che tale società Lorica è stata posta in liquidazione nel 1996;

che nell'aprile 1997 otto dipendenti dello stabilimento di Ottana sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria a seguito della richiesta di crisi aziendale avviata presso il Ministero del lavoro, con motivazioni nettamente contrastanti con la relazione sulla gestione presentata lo stesso giorno dagli amministratori di Lorica-Sud srl in occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio per l'anno 1996, così palesando l'intento espulsivo e personalizzato del provvedimento;

che nel mese di giugno 1997 questi dipendenti venivano trasferiti a seguito di uno speciale accordo sindacale alle dipendenze dell'Enichem Fibre, azzerando, di fatto, la loro anzianità aziendale in vista di una loro prossima collocazione in mobilità;

che il 23 dicembre 1997 l'Enichem firmava un accordo sindacale presso il Ministero dell'industria, col quale s'impegnava a «accompagnare sino al 31 maggio 1998 la ricollocazione di 150 dipendenti» che la cessazione della produzione del reparto fiocco poliestere di Ottana rendeva in esubero, periodo al termine del quale le parti avrebbero dovuto incontrarsi «per applicare gli strumenti di legge relativi alle eventuali unità non ricollocate»;

considerato che il 1° giugno 1997 gran parte di quei lavoratori sono stati posti in cassa integrazione guadagni straordinaria con scadenza a febbraio 2000,

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire per fare rispettare gli accordi firmati nell'accordo con i sindacati;

se, congiuntamente a l'ENI-Ecnichem e alla regione, siano state opportunamente vagliate tutte le possibili iniziative volte ad un ricollocamento degli operai in questione;

come si intenda altrimenti intervenire per sanare questa drammatica situazione.

(3-03324)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNDI, NAPOLI Roberto, CORTELLONI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, NAVA, CIMMINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presi-

dente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce la possibilità per il personale, in ragione di gravissimi motivi di carattere familiare o personale adeguatamente documentati, di ottenere l'assegnazione temporanea ad altra sede di servizio, anche in soprannumero, per periodi non superiori a sessanta giorni rinnovabili;

che malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) per una procedura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere inizio attesa la data del 18 agosto 1999 di entrata in vigore del contratto stesso, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria se non le procedure consuete di «distacco» che spesso non riguardano tutti gli effettivi aventi diritto;

che tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente rispetto ad esigenze personali e familiari spesso gravi ed urgenti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo sia per individuare le eventuali responsabilità nell'amministrazione penitenziaria.

(4-17611)

MUNDI, NAPOLI Roberto, CORTELLONI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, NAVA, CIMMINO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che più volte e da circa due anni l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) interessa il provveditore regionale di Bari e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi degli istituti penitenziari pugliesi a causa di una gestione scorretta, priva di trasparenza e fuori dalle regole esistenti nei confronti del personale di polizia penitenziaria, senza che si ottengano nè risposte nè miglioramenti;

che in tale contesto ed a titolo di esempio si inquadra la designazione nella casa circondariale di Lucera per il corso di aggiornamento in Roma, destinato a vice comandanti di reparto, nonostante le disposizioni dell'amministrazione centrale e del provveditore regionale, di appartenenti al ruolo degli ispettori, come di sovente avviene, senza tenere conto dell'effettivo impiego degli interessati nè delle modalità di impiego di altro personale escluso dall'iniziativa;

che l'OSAPP ha già segnalato all'amministrazione centrale che tali discutibili modalità possono legittimare, successivamente al corso stesso, l'impiego di personale che non ne ha titolo nè per competenza, nè per anzianità per le suddette funzioni di vice comandante di reparto;

che ripetutamente si riscontrano nel contesto penitenziario della Puglia episodi che dimostrano lo stridente contrasto tra le regole esistenti e le procedure poi poste in essere, senza che alcun organo superiore

abbia inteso accertare, dirimere o se del caso perseguire casi di illegittimità e che proprio l'istituto di Lucera si connota per un costante stato di sofferenza;

che tra l'altro il caso segnalato fornisce un palese esempio di come le disposizioni emanate in sede centrale possano essere fuorviate e rindirizzate per finalità diverse da quelle iniziali,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Lucera e per impedire in via definitiva difformità e disservizi in danno dello stesso personale ed il ristabilimento.

(4-17612)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. – Premesso:

che la legge n. 488 del 1992 - sesto bando per il settore turistico alberghiero ha fatto sì che circa 900 aziende pugliesi presentassero entro il 15 giugno di quest'anno domanda per l'ammissione al finanziamento;

che le 900 aziende hanno dovuto sostenere un'istruttoria bancaria oltremodo rigida e selettiva, oltre che onerosa;

che in seguito a questa selezione delle 900 aziende richiedenti ne sono rimaste 464;

che su 464 aziende che hanno superato l'istruttoria, con ingenti perdite di tempo, denaro e fatica, solo a 156 aziende è stato concesso il finanziamento, tra l'altro con stanziamenti di gran lunga inferiori alle somme richieste;

che molte aziende, oltre a subire il danno dell'esclusione, hanno subito anche la beffa della motivazione dell'esclusione, ovvero la mancanza di fondi;

che inoltre il Governo aveva stanziato, dopo la guerra dei Balcani, 100 miliardi, parte dei quali (25 miliardi circa) sarebbe dovuta servire ad incrementare i fondi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per il rilancio del turismo in Puglia;

che di quei soldi, giustamente promessi e stanziati, si sono perse le tracce,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di incrementare i fondi della legge n. 488 del 1992 destinati al settore turistico alberghiero, che per la Puglia è di vitale importanza economica e sociale.

(4-17613)

PEDRIZZI, CASTELLANI Carla, BONATESTA. – *Al Ministro della sanità*. – Per sapere se corrisponda al vero:

che a Bergamo e provincia la Lactis spa, unitamente agli ospedali riuniti di Bergamo, avrebbe promosso – e svolto – una campagna pubblicitaria per il consumo dei propri prodotti che, attraverso il noto si-

stema della raccolta di «bollini» poi riconsegnati alla Lactis, sarebbero, successivamente, da questa destinati a finanziamenti per trapianti pediatrici;

che tale campagna pubblicitaria si sarebbe svolta presso gli asili, le scuole elementari e medie della provincia, coinvolgendo – e strumentalizzando – la sensibilità di bambini piccolissimi, nella fascia di età dai 3 ai 14 anni;

che, sempre con la stessa *ratio*, il Dipartimento pediatrico-trapianti utilizzerebbe essenzialmente (o esclusivamente) il latte venduto dalla suddetta Lactis, nonostante – pare – abbia un prezzo di acquisto superiore ad altri offerti nel mercato;

che la stessa Lactis sembrerebbe essere promotrice di un'altra campagna per uno strisciante sfruttamento del lavoro dei minori attraverso la vendita di bambole di pezza costruite, proprio in occasioni di campagne per i trapianti, dagli studenti-bambini delle scuole dell'obbligo;

che si appalesa un altrettanto grave sfruttamento dei genitori che, convinti di operare al meglio e di accontentare le richieste «di bollini» dei loro figli, si vedono inconsapevolmente strumentalizzati all'acquisto dei prodotti Lactis;

che, inoltre, su un tema così estremamente delicato come quello del trapianto di organi a livello pediatrico, i genitori appaiono condizionati e «sostituiti» dalla volontà promozionale di una società commerciale;

che, ancor peggio, c'è il sospetto che da parte di questi ospedali che si prestano a simili forme di promozione non vi sia un corretto «modo di operare» e che espianti e trapianti assumano troppo spesso la connotazione di «sperimentazioni in vivo» piuttosto che di «miracolosi» interventi per salvare piccole vite umane;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e necessario accertare la veridicità dei fatti esposti sul comportamento degli enti ospedalieri e sul surrettizio uso promozionale del tema dei trapianti, fatto ad esclusivi scopi commerciali.

(4-17614)

NIEDDU. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i violenti nubifragi abbattutisi lo scorso novembre in Sardegna hanno interessato anche i comuni di Tertenia, Barisardo, Ierzu, Osini, Gairo, Cardedu, Loceri, creando fenomeni di allagamento, ruscellamento e smottamento dei terreni, arrecando gravissimi danni alle abitazioni, alle reti stradali e di distribuzione dei servizi pubblici, agli edifici comunali ed al territorio;

che la prima rilevazione ed entità dei danni è di enormi proporzioni, comunque tali da compromettere lo svolgimento delle diverse attività produttive e creare seri pericoli alla incolumità pubblica a causa della disconnessa rete viaria e del pericolo, tuttora incombente, di frane e smottamenti;

che si rende estremamente necessario fronteggiare detta situazione con interventi tecnici straordinari;

che i comuni citati non dispongono di risorse finanziarie adeguate per il ripristino della normalità e soprattutto per attuare i necessari provvedimenti tesi ad evitare il ripetersi di simili disastri;

che la regione Sardegna ha destinato proprie risorse per fare fronte ai danni causati dai predetti eventi nel territorio dell'isola;

che ancora non è chiaro se tali risorse siano rivolte a tutti i comuni interessati dalle alluvioni oppure soltanto ad una parte di essi,

l'interrogante chiede di sapere:

perché la Regione Sardegna, nelle comunicazioni inviate al Dipartimento della Protezione civile e poste a base della ordinanza n. 3024 del 30 novembre 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 1999, relative all'elenco dei comuni colpiti dagli eventi alluvionali, non abbia ricompreso i comuni di Tertenia, Gairo, Barisardo, Ierzu, Osini, Cardedu, Loceri;

inoltre, vista l'incomprensibile esclusione dei citati comuni perpetrata dalla giunta regionale, quali iniziative il Governo intenda assumere affinchè lo stato di calamità naturale venga riconosciuto a tutte le comunità coinvolte dai fenomeni calamitosi, inclusi i citati comuni della provincia di Nuoro.

(4-17615)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che una interrogazione presentata dallo scrivente il 21 aprile 1999 con la quale si interrogava il Governo in merito alla mancata consegna dei certificati elettorali e all'impossibilità di voto degli italiani residenti all'estero, in occasione del referendum del 18 aprile che non raggiunse il *quorum* per meno di 200.000 voti, pari allo 0,4 per cento del corpo elettorale, non ha ancora ricevuto risposta;

che l'ultimo dato disponibile in merito alla consegna dei certificati elettorali risale al referendum del 1997 in relazione al quale il Ministro dell'interno Napolitano riferì che alla chiusura delle operazioni di votazione la percentuale complessiva dei certificati non consegnati fu del 7,3 per cento (ben 3.585.000 certificati) con un incremento di appena l'1,1 per cento rispetto alla consultazione referendaria del 1995;

che questo 1,1 per cento (cioè 452.000 certificati) corrisponde a 2 volte e mezzo la piccola percentuale dello 0,4 per cento causa del mancato *quorum* del referendum di aprile;

che per quanto riguarda il voto agli italiani all'estero si tratta di circa 2.500.000 elettori che fanno parte del corpo elettorale ai fini del *quorum*, ma che non sono messi nelle condizioni di esercitare il loro diritto di voto;

che il sottosegretario Adriana Vigneri, a proposito del voto elettronico ha affermato, in una risposta ad una interrogazione dello scrivente che la prospettiva di una generale estensione delle procedure elettroniche a tutti i tipi di consultazione è oggetto di valutazione da parte

del Governo, sensibile alle numerose iniziative intese ad introdurre l'elettronica e l'informatica nelle operazioni elettorali, nella considerazione che l'automazione non si pone solamente come scelta di progresso tecnico, che consente un più rapido svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio, ma soprattutto assicura maggiore sicurezza, regolarità e trasparenza nelle operazioni di voto. Proprio in tale direzione si muove il disegno di legge (Atto Senato n. 3265) presentato dall'interrogante, senatore Milio, l'11 maggio 1999 e assegnato alla 1ª Commissione del Senato in sede referente, per le considerazioni svolte, il Governo non può che auspicare la più sollecita definizione parlamentare dell'iniziativa, anche avvalendosi dei risultati conseguiti dallo studio, condotto negli anni scorsi dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perchè, a differenza di quanto accaduto nelle occasioni precedenti, sia garantito ai cittadini italiani, anche attraverso una tempestiva e completa consegna dei certificati elettorali, il diritto di poter effettivamente esercitare il diritto costituzionale al voto, sia esso politico, amministrativo o referendario;

se il Governo non ritenga comunque di adottare il voto elettronico che, in particolare, consentirebbe agli italiani all'estero di poter votare nel paese ove si trovano a risiedere.

(4-17616)

ROSSI, STIFFONI, COLLA, TIRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'Associazione intercomunale composta dai comuni di Villa d'Almè, Almè, Paladina, Valbrembo, Sorisole, Ponteranica, della provincia di Bergamo, ha concesso in locazione al Ministero dell'interno un immobile, sito in Villa d'Almè, adibito a caserma dei carabinieri;

che l'associazione intercomunale in parola, per avendo tacitamente rinnovato il contratto di locazione per il periodo di sei anni, a decorrere dal 13 giugno 1997, non riceve i pagamenti del canone dal 13 dicembre 1996 ad oggi;

che, a seguito di svariati solleciti fatti dall'interrogante, peraltro consigliere del comune di Almè, gli addetti al Dipartimento della pubblica sicurezza – Direzione centrale dei servizi tecnici – logistici e della gestione patrimoniale del Ministero dell'interno hanno addebitato tale ritardo alla mancanza di fondi;

che gli interroganti non hanno mai ricevuto risposta circa la richiesta relativa all'ammontare degli arretrati dei canoni dovuti agli enti locali e ai privati per l'affitto delle caserme dei carabinieri, suddiviso per regione;

considerato:

che un'indagine della procura distrettuale di Reggio Calabria avrebbe accertato che il Ministero dell'interno, per l'affitto di due immobili, adibiti l'uno a caserma dei carabinieri, l'altro in uso al centro operativo della DIA, pagava alle due società calabresi, Il Portico srl e *Data Engineering services*, affitti di gran lunga superiori ai prezzi di

mercato ed alle effettive condizioni degli immobili stessi; in particolare, per la caserma dei Carabinieri, è stata corrisposta alla società *Data Engineering* la somma di lire 715 milioni di lire annui, a fronte di un canone da considerarsi equo in poco più di 143 milioni, mentre per l'affitto del centro DIA è stato corrisposto un canone di 1 miliardo e 620 milioni di lire, a fronte di un canone annuo da considerarsi equo in poco più di 600 milioni di lire;

che alcuni dei soggetti coinvolti nello scandalo sarebbero esponenti di spicco della loggia massonica la «Logoteta» di Reggio Calabria;

che sembrerebbe che i giudici interessati all'indagine abbiano rilevato che l'ufficio tecnico erariale «con una dolosa sopravvalutazione del canone di locazione relativo agli immobili in parola, avrebbe tratto in inganno proprio sulla congruità del prezzo i funzionari ministeriali addetti alla stipulazione dei contratti»,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si ritenga necessario avviare un'indagine per verificare eventuali ulteriori anomalie;

se non si ritenga opportuno adoperarsi per fare in modo che il Ministero dell'interno renda nota la lista delle caserme distribuite su tutto il territorio nazionale con i relativi canoni anche al fine di fugare dubbi su eventuali sperequazioni effettuate nell'applicazione delle tariffe per immobili con caratteristiche similari;

se non si ritenga, infine, giunto il momento di rispondere alle innumerevoli interrogazioni volte a conoscere l'arretrato dei canoni dovuti per l'affitto delle caserme dei carabinieri ripartito per regione.

(4-17617)

MIGNONE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il settore ortofrutticolo è in crisi nel Metapontino – ma non soltanto in questa parte d'Italia – e non è remunerativo per gli operatori addetti ad esso;

che a questa crisi contribuisce non poco il costo dell'acqua, che è eccessivo e non compatibile con la economia della filiera;

che la revoca del decreto ministeriale che aveva aggravato in modo preoccupante lo stato di crisi degli enti d'irrigazione – benchè d'importanza determinante per la sopravvivenza degli stessi – non è sufficiente, ma, nella prospettiva dell'acquisizione delle risorse idriche di Puglia e Basilicata da parte dell'Enel e della privatizzazione degli enti, occorre innazitutto garantire ai consorzi la quantità d'acqua necessaria alle esigenze agricole e poi, in merito alla ripartizione dei costi, si deve tener conto del riferimento al canone di derivazione dell'acqua, che è differenziato a seconda degli usi,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente affrontare le problematiche sopra esposte nell'ambito della «concertazione» attivata presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, al momento inspiegabilmente bloccata.

(4-17618)

VENTUCCI, PASTORE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia* . – Premesso:

che la Texas Instruments ha ricevuto ingenti finanziamenti a tasso agevolato da parte del Ministero del bilancio elargiti tramite Isveimer e Imi;

che gli aiuti ricevuti a fondo perduto ammontano ad oltre 300 milioni di dollari, come dichiarato nel bilancio consolidato nell'anno fiscale 1998;

che in cambio di questi finanziamenti la società aveva assunto tramite un contratto di programma una serie di impegni con il Governo italiano;

che, a fronte di questi finanziamenti, tale società si impegnava a costruire ad Avezzano un impianto per la produzione di memorie DRAM, a sviluppare in loco unità di ricerca e sviluppo, a mantenere i livelli occupazionali negli stabilimenti allora posseduti di Rieti ed Aversa;

che oggi questa società è uscita dall'Italia ed occupa attualmente diciotto dipendenti, avendo venduto gli stabilimenti di Rieti, Aversa e Avezzano, con forti riduzioni di personale;

considerato:

che la Texas Instruments ha effettuato la stessa operazione in Portogallo, dove ha chiuso lo stabilimento di Porto (che possedeva al 50 per cento con la coreana Samsung);

che in quel paese aveva stipulato un contratto di programma che non è stato rispettato;

che il governo portoghese si è fatto restituire tutti i finanziamenti con i dovuti interessi che aveva elargito a questa società,

che nel caso italiano questo comportamento assume aspetti inquietanti poichè oltre a disattendere il contratto di programma i finanziamenti che erano stati pianificati per la ricerca, e lo sviluppo sono stati utilizzati per abbattere i costi di produzione, contrariamente alle norme dell'Unione europea;

che a tal proposito sette ex dirigenti Texas Instruments sono stati rinviati a giudizio presso il tribunale di Roma per truffa ai danni dello Stato, perpetrata tramite il consorzio Eagle,

constatato:

che la Micron Technology ha rilevato lo stabilimento di Avezzano e non ha accettato di sottoscrivere alcun accordo di programma, rinunciando a 210 milioni di dollari di finanziamento da parte della Texas Instruments;

che la Micron ha bloccato gli investimenti sia in termini di espansione della capacità produttiva sia in termini di ammodernamento tecnologico;

che ciò lascia presagire un declino tecnologico e quindi la paventata chiusura dell'attività,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo in ordine:

agli interessi dell'Unione europea, danneggiata per i finanziamenti incassati dalla Texas Instruments per la ricerca mai sviluppata in Italia ma presumibilmente utilizzati dal Consorzio Eagle scaricando sulla collettività parte dei suoi costi di produzione ed acquisendo impropriamente un vantaggio competitivo;

al possibile recupero e riutilizzo dei suddetti finanziamenti (circa 800 miliardi) a sostegno dell'occupazione e quindi dell'esistenza dello stabilimento di Avezzano, attualmente di proprietà della Micron Technology;

all'azione conoscitiva sulle reali intenzioni della Micron Technology di mantenere in vita lo stabilimento di Avezzano;

alle azioni che si intende intraprendere sulla questione dei turni di 12 ore imposti unilateralmente dall'azienda, in palese contravvenzione alle vigenti norme di legge;

alle azioni da attuare perchè il processo giudiziario sul comportamento del Consorzio Eagle sia compiuto quanto prima;

come intendano tutelare i dipendenti dello stabilimento di Avezzano qualora la Micron Technology abbandonasse la produzione, considerando lo scarso entusiasmo finora dimostrato dalla stessa nei programmi di investimento a breve e medio termine.

(4-17619)

CASTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che in data odierna tutti i parlamentari hanno trovato nella propria casella postale di Camera e Senato una corposa pubblicazione, in carta patinata, che celebra l'attività del Governo presieduto dall'onorevole Massino D'Alema, si chiede di conoscere l'esatto ammontare del costo di tale pubblicazione.

(4-17620)

CAMBER. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che la società Alitalia ha affidato all'associazione dei piloti ANPAC un contratto per la gestione della documentazione;

che intercorrono rapporti tra l'associazione dei piloti ed una non meglio identificata società ANPAC Service, in parte di proprietà dell'ANPAC ed in parte di altri soci sconosciuti allo Stato e allo scrivente, attualmente gestita da persone in ruolo attivo di sindacato e dipendenti da società del gruppo Alitalia;

che contratti similari, anche dell'ammontare di svariati miliardi, come ad esempio quello con la società Skymanagement, sono stati accordati dall'Alitalia a società in parte correlate all'ANPAC e in parte non si sa bene a quali soci ed attualmente gestite da piloti, alcuni in ruolo attivo sindacale e altri dall'invidiabile trascorso sindacale;

che esiste una documentazione contabile che attesta il pagamento di forti somme alla società ANPAC Service in virtù di contratti con le società del gruppo Alitalia;

che la documentazione attualmente fornita ai piloti è carente e piena di errori, con enorme pericolo per la sicurezza del volo;

che la sede dell'associazione ANPAC risulterebbe essere contemporaneamente la sede di diverse altre società commerciali, alcune anche di tipo immobiliare,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per accertare se l'associazione ANPAC sotto la copertura sindacale nasconda voluminosi interessi di tipo commerciale beneficiando delle agevolazioni previste per le associazioni ma in realtà frodando il fisco ed i contribuenti con occultamento di ricavi e mancanti versamenti dell'IVA, con notevole danno per l'erario.

(4-17621)

CAMBER. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'aumentare degli incidenti aerei dovuti a fattore umano rappresenta motivo di grande preoccupazione per il paese in generale e specialmente per quanti ogni giorno usano l'aereo per spostarsi da un luogo all'altro per i più svariati motivi;

che la professione di pilota di linea può essere esercitata solo da personale altamente specializzato che abbia raggiunto un livello di esperienza, ore di volo, preparazione ed addestramento minimi richiesti dalla normativa nazionale ed europea;

che in seno al gruppo Alitalia nell'ultimo periodo sono avvenute delle assunzioni di piloti, effettuate (forse solo apparentemente) secondo logiche di nepotismo e clientelismo sindacale, avvantaggiando in modo illegittimo e discriminatorio figli e parenti di alcuni esponenti sindacali dell'ANPAC;

che alcuni figli di comandanti appartenenti a tale sindacato, inizialmente scartati in quanto non idonei alle varie selezioni per pilota, grazie ad alcune operazioni non del tutto chiare sono stati alla fine ammessi ai corsi di pilotaggio dell'Alitalia, discriminando altri candidati in lista d'attesa da anni;

che alcuni di questi «figli d'arte», non riuscendo a superare nemmeno la fase di addestramento in volo ed essendo stati giudicati non idonei, apparirebbero aver beneficiato di addestramenti aggiuntivi, al fine di essere assunti dalla compagnia di bandiera,

si chiede di sapere cosa intendano fare i Ministri in indirizzo di fronte ad eventi così gravi di (almeno apparente) nepotismo e clientelismo, eventi, che, oltre a provocare l'esclusione dal mondo del lavoro di professionisti di elevata e certificata esperienza ed in grado di assicurare un più elevato *standard* (molti dei quali provenienti dalle Forze armate), minacciano seriamente la sicurezza del trasporto aereo italiano.

(4-17622)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che una ennesima rapina è stata compiuta nel pomeriggio di ieri 15 dicembre 1999 in un maglificio di Torchiarolo (Brindisi) da criminali

che armati di tutto punto si sono impossessati degli stipendi dei dipendenti (circa 160 milioni di lire);

che l'episodio criminoso poteva avere conseguenze ancora più gravi poichè al momento dell'irruzione nei locali dell'azienda si trovavano oltre che i proprietari una ventina di operaie dedite al lavoro;

che questo episodio delinquenziale si aggiunge a quelli che hanno visto drammaticamente attaccato negli ultimi tempi il territorio a cavallo tra le province di Brindisi e di Lecce, sicchè è lecito desumere almeno due considerazioni: la prima, che questa parte del territorio jonico salentino abbisogna di attenzioni particolari sotto l'aspetto del controllo del territorio (il che vuol dire una maggiore presenza di uomini e mezzi); la seconda, che le attenzioni della malavita sono attualmente rivolte soprattutto alle rapine, quale metodo più celere per l'accaparramento di capitali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno intenda adottare qualche particolare iniziativa per contrastare l'*escalation* delle rapine attraverso la costituzione di appositi nuclei di forze dell'ordine specializzate in materia, nonchè attraverso il potenziamento di una attività di *intelligence* che al momento più che apparire inadeguata è semplicemente inesistente;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover contrastare questo particolare fenomeno criminale, quello delle rapine, attraverso un idoneo rafforzamento degli organici, anche a costo di smentire le dichiarazioni rese da un Sottosegretario per l'interno venerdì 10 dicembre 1999 nell'Aula del Senato (in risposta alle interrogazioni sui tragici fatti di Copertino), il quale ebbe pressocchè testualmente a dichiarare che «il rafforzamento delle misure di sicurezza e prevenzione non può quindi consistere solo nell'incremento numerico delle forze dell'ordine»;

se il Ministro non ritenga di dover riferire in Parlamento sulla «congruità» dell'attuale «progetto sicurezza» che notoriamente in Puglia vede interessati solamente centri di Manfredonia e Brindisi, rispetto al quale, al di là dell'operato encomiabile delle forze dell'ordine, deve ancora dimostrarsi se sia stato utile, attraverso l'ultima operazione anticontrabbando, a catturare pesci grossi, piccoli o quelli che notoriamente vanno sotto il nome di «bianchetto».

(4-17623)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso:

che ad oggi sono stati ancora pagati gli emolumenti spettanti ai giudici tributari e relativi all'anno 1998;

che ancora non è stato emanato il decreto ministeriale che stabilisce gli emolumenti dei giudici tributari per l'anno 1999,

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga di dover provvedere con urgenza a disporre l'erogazione dei compensi spettanti ai giudici tributari per lo scorso anno;

quando il Ministro preveda di provvedere all'emanazione del decreto per stabilire gli emolumenti spettanti per l'anno in corso.

(4-17624)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che nella giornata di mercoledì 15 dicembre 1999, a Firenze, un gruppo di studenti si è radunato in via Guelfa, all'ingresso del dipartimento di storia della facoltà di lettere, per manifestare pacificamente contro la presenza di altri studenti appartenenti al FUAN che avevano promosso un convegno su Giovanni Gentile ed occupato abusivamente un'aula della facoltà;

che senza motivo, e senza preavviso, le forze di polizia, presenti in gran numero, hanno caricato in modo indiscriminato gli studenti di sinistra legittimando di fatto l'iniziativa organizzata abusivamente dai giovani del FUAN, guidati dal consigliere comunale di Alleanza nazionale Achille Todaro;

che la carica della polizia ha prodotto parecchi contusi, tre dei quali in maniera grave, e coinvolto alcuni passanti; tra i feriti anche il segretario provinciale del Partito della Rifondazione comunista Niccolò Pecorini;

che l'episodio richiama altri analoghi attacchi a pacifiche manifestazioni organizzate recentemente dalla sinistra d'opposizione fiorentina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo a fronte di ripetuti e reiterati comportamenti violenti delle forze dell'ordine tesi a limitare la libertà di espressione e di manifestazione, non reputi necessario intervenire per ricordare ai rappresentanti dell'autorità civile e militare di Firenze che loro compito è quello di garantire l'ordine democratico costituzionale, ispirato ai valori della Resistenza, prevenire e reprimere ogni atto che rievochi, anche nella simbologia, episodi di cui il fascismo ed i fascisti sono stati espressione rozza e violenta.

(4-17625)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che da più parti, nel ceto interessato al credito peschereccio di esercizio, si lamenta la necessità di rendere più dinamico questo strumento finanziario di primaria utilità il cui attuale *iter* procedurale di istruttoria trova ostacolo non solo nella farraginosa burocrazia bancaria, carente di adeguata informatizzazione, ma anche nella carenza di personale dedicato all'istruttoria ministeriale, si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga, al fine di snellire queste procedure, opportuno affidare alle associazioni di categoria, in particolare ai loro settori specializzati nel credito, le procedure di attuazione del credito peschereccio di esercizio.

(4-17626)

CAMPUS. – *Al Ministro dell'ambiente*. – Premesso:

che il comitato provvisorio di gestione del Parco nazionale dell'Asinara è stato oggetto da più parti di accuse sulla correttezza nell'operato;

che alcuni componenti hanno interessi diretti nelle attività del parco, facendo parte del consorzio di imprese che ha proposto diversi servizi all'ente di gestione;

che gravi sospetti di irregolarità e di interesse privato su alcuni componenti del comitato provvisorio sono stati sollevati anche all'interno della stessa maggioranza politica in seno al consiglio comunale di riferimento;

che in mezzo a tante e tali polemiche si è dimesso, di recente, anche il componente in rappresentanza dell'amministrazione regionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere all'immediato azzeramento dell'attuale comitato provvisorio procedendo a nuove nomine onde evitare possibili vuoti di potere e soprattutto di vigilanza;

se non ritenga di procedere senza ulteriori indugi nel mantenere gli impegni assunti e nominare il comitato di gestione definitivo al fine di rendere realmente ed efficacemente operativo l'ente parco nell'interesse ambientale e turistico di tutti i territori circostanti.

(4-17627)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della giustizia e della sanità*. – Premesso:

che il dottor Michele A. Nigro è stato licenziato il 1° gennaio 1998 dal suo posto di primario anatomopatologo presso la USL n. 21 del Veneto per aver denunciato episodi di malasanità e a seguito di una persecuzione che risale al 1992 le cui tappe si sono concluse ogni volta con sentenze a lui favorevoli;

che nonostante una sentenza del TAR del Veneto (n. 305/99 del 21 gennaio 1999) e atti istruttori della Corte dei conti abbiano dichiarato l'illegittimità del licenziamento il dottor Nigro non è mai stato reintegrato in servizio e da due anni non gli viene corrisposto lo stipendio; il Ministero della sanità, nel dicembre 1998, ha effettuato una ispezione presso l'USL n. 21; l'indagine dovrebbe aver chiarito l'estraneità del dottor Nigro agli addebiti mossigli e le dirette, pesanti responsabilità aziendali nell'intera vicenda; purtroppo incomprensibili ostacoli impediscono tutt'ora l'acquisizione, agli atti giudiziari, degli esiti dell'indagine;

che recentemente la stessa USL n. 21 ha fatto ricorso al Consiglio di Stato per ottenere la sospensiva dell'esecutività della sentenza del TAR e il dottor Nigro ha presentato una istanza per ottenere l'acquisizione al fascicolo del materiale probatorio; tale richiesta è stata reiterata, in sede dibattimentale, il 23 novembre 1999;

che il Collegio giudicante della quinta sezione (presidente dottor Rosa, giudice relatore dottor Marutti) ha impedito l'accesso al documento e, adducendo un inesistente danno che sarebbe potuto derivare alla stessa azienda, a seguito del rientro in servizio del dottor Nigro, ha raccolto la richiesta di sospensiva della sentenza del TAR rifiutandosi di prendere in considerazione anche gli elementi che la Corte dei conti aveva individuato a favore del dottor Nigro in seguito ad una accuratissima ricostruzione istruttoria dei fatti;

che il direttore generale dell'USL n. 21, dottor Castellarin, reo confesso (patteggiante), nel 1997, di reato penale correlato con le funzioni direttive sanitarie da lui esercitate, mantiene tutt'ora il suo incarico, pur in violazione di precise disposizioni di legge, grazie al sostegno di politici locali più attenti all'esercizio di equilibrismi tattici che al controllo di una corretta gestione della cosa pubblica;

che il dottor Nigro, da due anni impossibilitato a svolgere qualsiasi lavoro medico, per far fronte alle esigenze della famiglia (due figli di sette e cinque anni) ha svolto lavori manuali saltuari (cameriere, manovale, eccetera) nonostante le precarie condizioni di salute dovute alla vicenda che lo ha coinvolto (insonnia, cefalea, gastrite, ipertensione);

che il dottor Nigro il 7 dicembre 1999 ha iniziato uno sciopero della fame che intende interrompere solo quando i suoi diritti verranno tutelati; tale decisione ha peggiorato ulteriormente il suo stato di salute e lo ha costretto al ricovero presso la II divisione di chirurgia generale dell'Ospedale Maggiore di Verona,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non valutino l'opportunità di intervenire per verificare se lo strumento giudiziario amministrativo, che vede coinvolto uno stimato medico, non abbia violato le ragioni del buon diritto e leso la dignità di una persona;

se non ritengano di intervenire urgentemente affinchè l'*iter* giudiziario possa concludersi rapidamente e affinchè il dottor Nigro interrompa lo sciopero della fame che sta mettendo a repentaglio la sua vita.

(4-17628)

SALVATO, MANCONI, SCOPELLITI, RUSSO SPENA, CO'. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che Barbara Medici, 28 anni, tossicodipendente, da pochi mesi era detenuta presso il carcere femminile di Rebibbia, dove doveva scontare una pena di un anno;

che nello stesso istituto penale romano è invece deceduta il 6 dicembre scorso;

che da pochi mesi aveva ottenuto gli arresti domiciliari con la possibilità di essere ospitata in una comunità per tossicodipendenti ad Anguillara;

che sino ad oggi non vi è ancora chiarezza sulle cause della morte, nè ai familiari è stata data spiegazione alcuna su quanto accaduto;

che solo pochi giorni prima la madre della ragazza l'aveva incontrata in un colloquio presso il carcere di Rebibbia e le condizioni psico-fisiche della figlia le erano sembrate buone;

che ai familiari è stata data comunicazione del decesso in ritardo, ossia il giorno successivo all'ora di pranzo;

che solo due giorni dopo è stato consentito ai familiari di vedere il corpo di Barbara;

che non si ha notizia alcuna di quanto le sia accaduto fra il 2 ed il 6 dicembre,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni della morte di Barbara Medici;

se sia stata disposta un'inchiesta amministrativa sul caso e, nell'ipotesi affermativa, quali siano gli esiti della stessa.

(4-17629)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03319, dei senatori Besostri ed altri, sulla corresponsione ai dipendenti del Casinò di Campione di una somma *una tantum* a titolo di indennizzo;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03320, del senatore Bornacin, sulla presentazione di domande di sanatoria per le derivazioni o utilizzazioni abusive di acqua pubblica.

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03324, del senatore Mulas, sui lavoratori dello stabilimento Enichem di Ottana (Nuoro).